COMUNE DI FIGLINE
E INCISA VALDARNO
ASSESSORATO ALLA CULTURA

GABRIELLA CIBEI

RICORDANZE DELLO SPEDALE DELLA SS. ANNUNZIATA DI FIGLINE (1492-1711)

MICROSTUDI 41

microstudi 41

Collana diretta
da Paolo Pirillo

GABRIELLA CIBEI

RICORDANZE DELLO SPEDALE DELLA Ss. ANNUNZIATA DI FIGLINE (1492-1711)

Premessa

Questo numero della serie «Microstudi» *giunta ormai al suo ottavo anno di vita editoriale costituisce una sorta di seguito dell'edizione delle prime 27 carte delle* Ricordanze *dello Spedale Serristori edite da Gabriella Cibei nel numero 32 di questa stessa collana. Quella edizione era relativa agli anni compresi tra il 1707 e il 1743 dove non è difficile comprendere la natura e la qualità delle informazioni redatte dai responsabili dell'istituto figlinese* (spedalinghi) *distribuite su un arco cronologico notevolmente ampio.*

Quanto viene dunque presentato nelle pagine che seguono rappresenta invece una sorta di pro-memoria dove il redattore, lo spedalingo, ritenne opportuno fissare le informazioni che interessavano principalmente gli aspetti economico-finanziari dello Spedale, in particolare per il settore della gestione delle proprietà fondiarie. Gran parte dei ricordi contenuti da carta 28r a carta 46r interessano gli anni compresi tra il 1492 e il 1711 e risultano desunti da altri registri di amministrazione conservati nell'archivio dell'ente quali: i "Giornali di entrate e uscite", i "Registri contabili" e gli "Atti relativi all'acquisizione e alla tutela del patrimonio". Tutti contenevano inventari di beni, riferimenti a creditori e debitori, atti relativi alle proprietà e notizie di acquisti e vendite attinenti alla formazione degli ingenti possedimenti fondiari e immobiliari dell'istituzione: acquisti, permute e vendite di terre, vigne, boschi, appezzamenti incolti, orti ed edifici, infine lasciti e donazioni.

Intorno alla metà del XVI secolo (1544), le proprietà fondiarie dello Spedale consistevano in nove poderi e in un'altra serie di terre sparse nel territorio di Figline e in altre podesterie vicine. A testimoniare l'evidente crescita del patrimonio, nell'ultimo decennio del XVII secolo, i poderi erano saliti a 19[1]*. Un numero in costante crescita e conseguenza del fitto intreccio di relazioni intessute tra l'ente e la società figlinese. Così, nel marzo del 1694, l'acquisto del podere Alberetino, in prossimità del Ponte agli Stolli, stimato 630 scudi, venne concluso comprendendo nel negoziato anche l'ingresso nel Serristori di una monaca della famiglia Pieraccini, proprietaria del bene, che avrebbe dovuto prestare servizio all'interno dello Spedale*[2]*.*

I prodotti dei poderi erano impiegati per le necessità dell'istituto: pesci provenienti dal podere Alberetino, prima ricordato, da quello vicino a Pavelli, entrambi dotati di una peschiera[3]*. Ma, più in generale cereali (grano, segale, avena, miglio, orzo, saggina), leguminose (fagioli, ceci, fave, piselli, lupini) e il vino: quello rosso proveniva da dodici poderi, il trebbiano dalle vigne del Fattoio, delle Vie, del Casino e della Borghetta. Né poteva mancare l'olio prodotto nei poderi in località Lupi, Massa, Alberetino e Giuncheto, dove nel 1708 era stato rifatto il frantoio*[4]*. Diffusissimi erano gli alberi da frutto, soprattutto meli (in tredici poderi); ai Lupi e alla Morchiaia si raccoglievano anche pere. Gli appezzamenti poderali più collinari e che includevano zone boscose (Lupi, Alberetino, Morchiaia, Giuncheto) davano anche castagne e marroni. Dal 1708, nelle proprietà ubicate sulle due rive dell'Arno (a destra: Carpano, Prato, Casato, a sinistra: Stella, Cannucce, Macineria) è testimoniata la coltivazione del lino e della canapa*[5]*. Poi, nel corso dell'ultimo decennio del XVII secolo, sembra intensificarsi la coltura del gelso e dell'allevamento dei bachi da seta praticato dai conduttori dei poderi, con il concorso dello Spedale*[6]*. La produzione dei bozzoli spettante all'ente veniva poi rivenduta, oppure utilizzata, con l'acquisto di quanto raccolto dai contadini dei poderi, anche per la fabbricazione di parati di seta per arredare la tribuna e l'altar maggiore della chiesa. Del resto, nel complesso ospedaliero veniva effettuata dalle monache o da personale femminile esterno la* trattura *della seta, ovvero il dipanamento dei bozzoli per realizzare il filo di seta grezza, insieme a quanto prodotto nelle fattorie di proprietà Serristori della Casagrande e della Pieve a Presciano*[7]*.*

A titolo di curiosità, le informazioni contenute nelle Memorie dello Spedale mostrano anche una ipotetica continuità territoriale dal punto di vista toponomastico: così, ad esempio, uno degli acquisti di terre in località "Valle Maggiore", nel territorio del popolo *di Santa Maria a Faella realizzato alla fine del Cinquecento, richiama il toponimo presente in un acquisto del 1008 realizzato da membri degli Attingi, un lignaggio dell'*élite *figlinese del secolo XI. È tutto un mondo della Figline medievale che riecheggia, anche se in maniera involontaria, nelle carte dello Spedale: basti pensare, ad esempio, all'incameramento da parte dell'ente di proprietà terriere dei Della Foresta, un'altra famiglia dell'aristocrazia locale di tardo Duecento, avvenuto nel 1654. Insieme alle descrizioni di poderi e boschi, si conserva anche una memoria figlinese di particolare interesse: il ricordo della costruzione, nel 1615, del primo teatro o "stanzone per le commedie" per opera della compagnia*

del Corpus Domini, *in prossimità della "casa dello Spedale" ancora oggi esistente alla convergenza dell'attuale via San Domenico (già Via di Dietro e poi del Cassero) con quella di Castelguinelli e che, nel 1786, dopo le soppressioni, era tenuto in affitto dall'Accademia figlinese degli Illuminati insieme ad altre stanze annesse di proprietà Serristori*[8].

Oltre alla gestione delle proprietà fondiarie, i ricordi dello Spedale ci informano su tutta un'interessante serie di dettagli sulla vita stessa dell'ente: l'avvio, nel 1604, della costruzione delle prime otto arcate dei due piani del loggiato e della sopraelevazione; l'inserimento sotto la tutela del pisano Ordine di Santo Stefano (1637) e sulle stesse funzioni sanitarie che prevedevano la presenza di un medico "con l'obbligo di visitare mattina e giorno", di un cerusico con il compito di "cavar sangue e medicare" e "di far la barba", e di uno speziale che, dall'esterno, forniva "i medicamenti serviti per lo spedale".

Anche i grandi eventi che interessarono la Penisola si affacciano nelle carte del registro. Le guerre d'Italia culminate con il sacco di Roma del 1527 ebbero delle ripercussioni anche su Figline e sul suo spedale: il continuo passaggio di armate, comprese quelle di fanti tedeschi discesi da Nord e di Compagnie di ventura, come quella comandata da Giovanni dei Medici, cui fecero inevitabilmente seguito rovine e disastri, distruzioni, depredazioni e aggressioni, fino all'epidemia di peste che portò alla chiusura del Serristori "per esservi albergato un appestato".

NOTE

[1] Si trattava dei poderi di: Borghetta, Cannucce, Carpano, Casato, Casino, Coltiviera, Fattoio collegato con Morchiaia, Giuncheto, Grillaia, Lupi, Macineria, Massa, Mulinuzzo, Prato, Ripe, Stella, Torre, Vie.

[2] Archivio Comunale di Figline Valdarno, *Archivi aggregati, Spedale Serristori* (=ACFV, *Serristori*), 127, *passim*; c. 20*r*, 29 marzo 1694.

[3] Anche dei canoni di affitto erano corrisposti con pesci, come quello versato da un Abramo Lupicioni, conduttore di un'abitazione dell'ente (*Ivi*, 127, c. 3*r*, 18 novembre 1707).

[4] *Ivi*, 127, c. 29*r*, 21 dicembre 1708.

[5] *Ivi*, 127, *passim*, 1708 e 1709

[6] *Ivi*, 127, c. 46*r*, 1694; c. 12*v*, 12 giugno 1697. L'attività era iniziata intorno alla metà del secolo: *Ivi*, 122, c. 4*r*, 14 marzo e 18 giugno 1646; 124, *passim*.

[7] *Ivi*, 127, c. 1*r*, 1698; c.20, 1 agosto 1712; c. 68, 3 settembre 1710; c. 74, 11 gennaio 1710; c. 35, 22 luglio 1715; c. 139, 21 luglio 1714.

[8] ACFV, *Preunitario*, 1704, c. 46*v*, 26 agosto 1786: "lo stanzone" venne poi all'Accademia nel 1797, cfr. ACFV, *Preunitario*, 1704, c. 301*r*, 27 settembre 1797; c. 303*r*, 22 luglio 1797; cc. 300*r-v*, 301*r-v* 7 ottobre 1797.

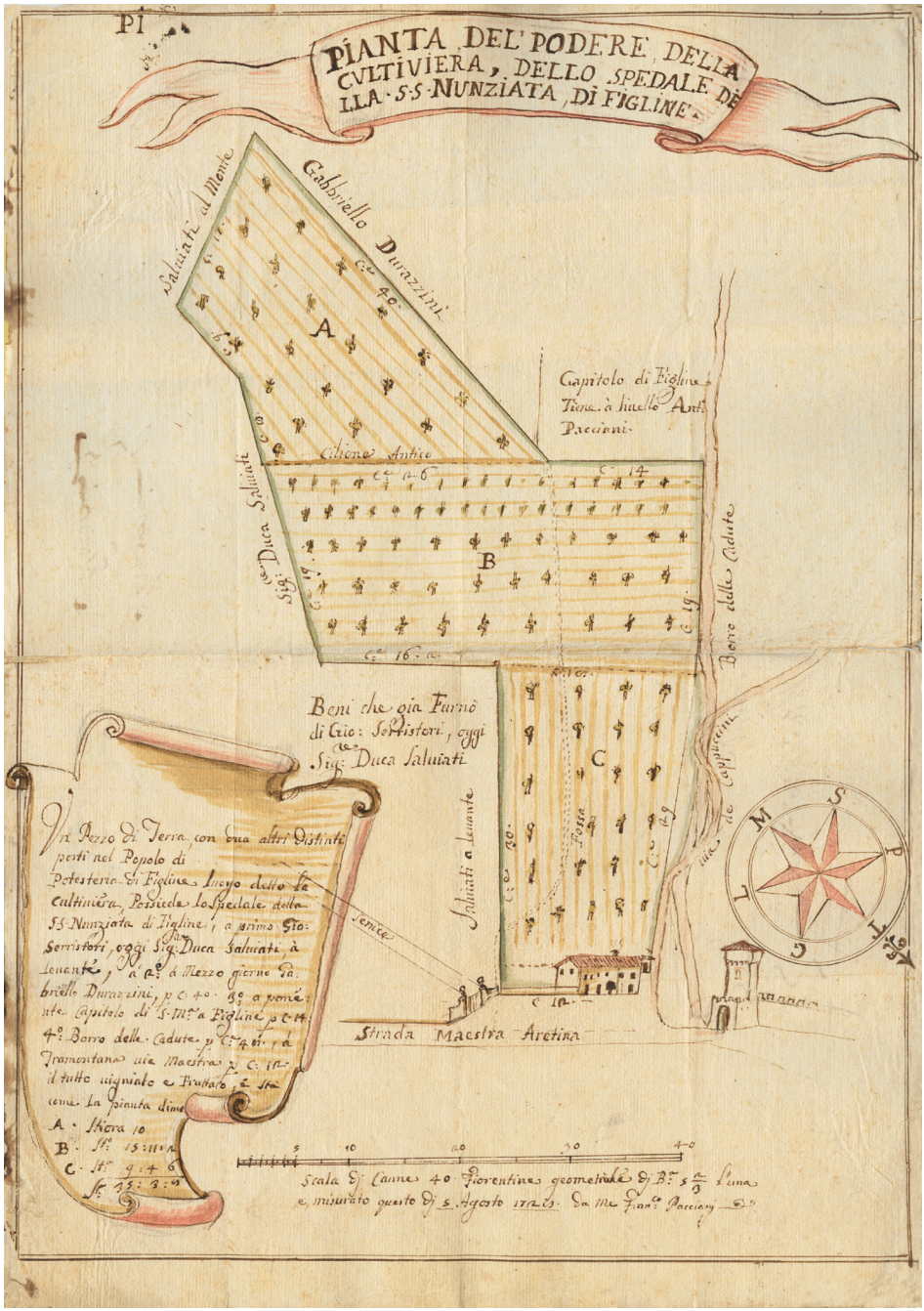
Tavole

I
Il podere della "Cultiviera" in una pianta del 1728 disegnata dall'agrimensore Francesco Pacciani. Situato nella podesteria di Figline nel popolo di San Bartolomeo a Scampata, immediatamente fuori dell'abitato, in prossimità della Porta Aretina, venne acquistato dallo Spedale nel 1608 (ACFV, *Archivi aggregati*, *Spedale Serristori*, 24, fasc. 156) e ampliato nel 1672 grazie alla vendita all'ente da parte della compagnia della Croce di un campo posto nello stesso luogo (ACFV, *Archivi aggregati*, *Spedale Serristori*, 124, n.c., 18 gennaio 1672).

II
La pianta eseguita nel 1797 dal perito Salvador Giuseppe Dell'Imperatore rappresenta tre pezzi di terra posti nella podesteria di Castelfranco. Uno raffigurato nella parte sinistra posto nel popolo di Santa Maria a Faella in località "il Carpine" venne ceduto allo Spedale dalla famiglia Rinuccini in cambio dei due raffigurati sulla destra, dei quali il primo, segnato con la lettera *a*, era ubicato nel popolo di San Tommaso a Castelfranco, in località "le Mignaie", il secondo (lettera *b*) nel popolo di Santa Maria a Faella, in località "Casavecchia" (ACFV, *Archivi aggregati*, *Spedale Serristori*, 27, fasc. 193). Questa permuta fu giudicata utile per accrescere e migliorare il podere del "Carpine" (ACFV, *Archivi aggregati*, *Spedale Serristori*, 422, c.84*v*), la cui "casa da lavoratore" era stata "ampliata, riordinata e risanata" il primo giugno 1781 (ACFV, *Archivi aggregati*, *Spedale Serristori*, 422, cc. 71*r-v*). Il podere lungo il torrente Faella nel 1710 era stato piantumato con 180 alberi e 160 ontani (ACFV, *Archivi aggregati*, *Spedale Serristori*, 127, c. 27*v*, 19 maggio 1710).

III
Il podere "il Botro" ubicato nella podesteria di Castelfranco nel popolo di Sant'Andrea a Pulicciano in una pianta del 1696 (ACFV, *Archivi aggregati*, *Spedale Serristori*, 18, fasc. 85). Il podere "di terra lavorativa, vitata, ulivata, boscata e soda" fu acquistato dallo Spedale nel 1723 per 1200 scudi (ACFV, *Archivi aggregati*, *Spedale Serristori*, 128, c. 85*v*, 30 giugno 1723 e *Ivi*, 422, c. 21*r*).

IV
Un disegno del 1745 che raffigura la "Casa nuova" fatta costruire dall'ospedale sul podere "il Molinuzzo" nel popolo di Santa Maria a Faella e un appezzamento di terra "in luogo detto Valle Maggiore" di proprietà del marchese Antonio Francesco Acciaioli, acquistato da Antonio Serristori tramite permuta con altri terreni dello Spedale (ACFV, *Archivi aggregati*, *Spedale Serristori*, 19, fasc. 100). La nuova casa, ultimata nel 1745, sostituiva quella vecchia "posta in cattiva situazione vicina al Fiume della Faella e spesso [...] soggetta alle inondazioni" (ACFV, *Archivi aggregati*, *Spedale Serristori*, 422, c. 50*v*).


PI
PIANTA DEL' PODERE DELLA CVLTIVIERA, DELLO SPEDALE DELLA S.S. NUNZIATA DI FIGLINE.
Saluiati al Monte
Gabbriello Durazzini
A
Capitolo di Figline Tiene à liuello Ant.o Pacciani
Cilione Antico
Sig.re Duca Saluiati
B
Borro delle Cadute
Beni che gia Furnò di Gio: Serristori, oggi Sig.re Duca Saluiati
C
Saluiati a Leuante
Fossa
Strada Maestra Aretina
Vn Pezzo di Terra con dua altri distinti posti nel Popolo di Potesteria di Figline luogo detto la Cultiuiera, Possiede lo Spedale della S.S. Nunziata di Figline, a primo Gio: Serristori, oggi Sig.re Duca Saluiati, à Leuante, à 2.o à Mezzo giorno Gabriello Durazzini, p. C. 40. 3.o a ponente Capitolo di S. M.a a Figline p. C. 14. 4.o Borro delle Cadute p. C.a 40. 1.o à Tramontana uia Maestra p. C. 12. il tutto uigniato e Fruttato, è stà come la pianta dimo
A. Stiora 10
B. St.a 15:11:2
C. St.a 9:4:6
St.a 35:3:9
Scala di Canne 40 Fiorentine geometriche di B.a 5 2/3 l'una e misurato questo di 5 Agosto 1725. Da me Fran.co Pacciani

TAV. I

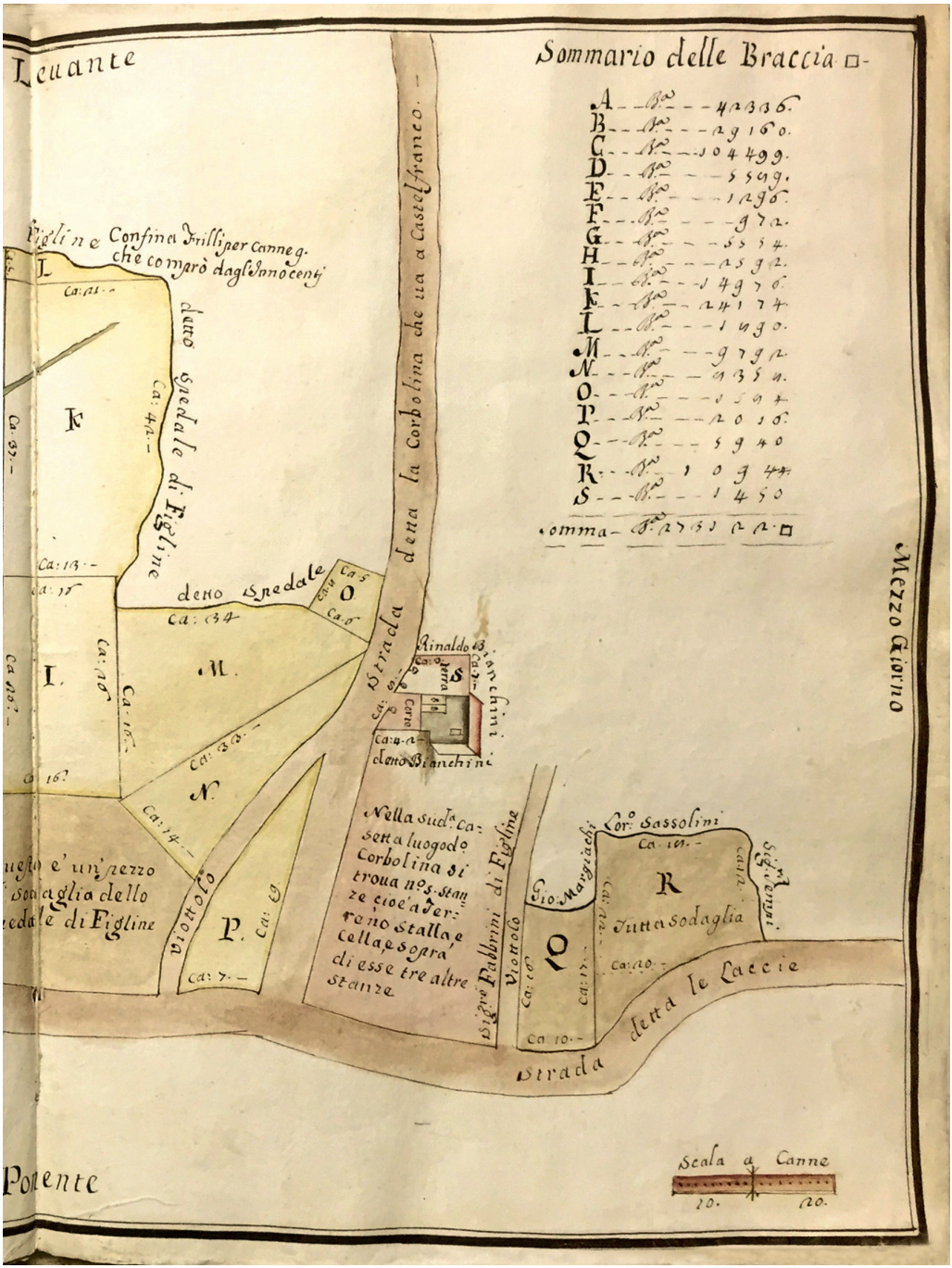
Dimostrazione in Pianta di Numero Tre pezzi
Potest.ria di Castelfranco di sopra appartenti co
Annotazione
a Un apperzamento di Terra posta nel Popolo di Santa
Maria a Faella in luogo detto il Carpine Lavorat.va
Spogliata con due filari di Gelsi presso i due Confini
ed atterrati subito dopo il seguito baratto per farsi
nuovi lavori appartenente alla Casa Rinuccini che
hà data allo Spedale in permuta, o baratto dei
due dicontro delineati pezzi, e misura Staora 22.1.1.
E ridotte alla misura moderna sono Quadrati 3.2.8.9.3
L
T
M
P
Cerretoli
Chiesa di Faella
Spedale di Figline
Spedale di Figline
Borro di Faella
a
Scala di Canne so di B.a

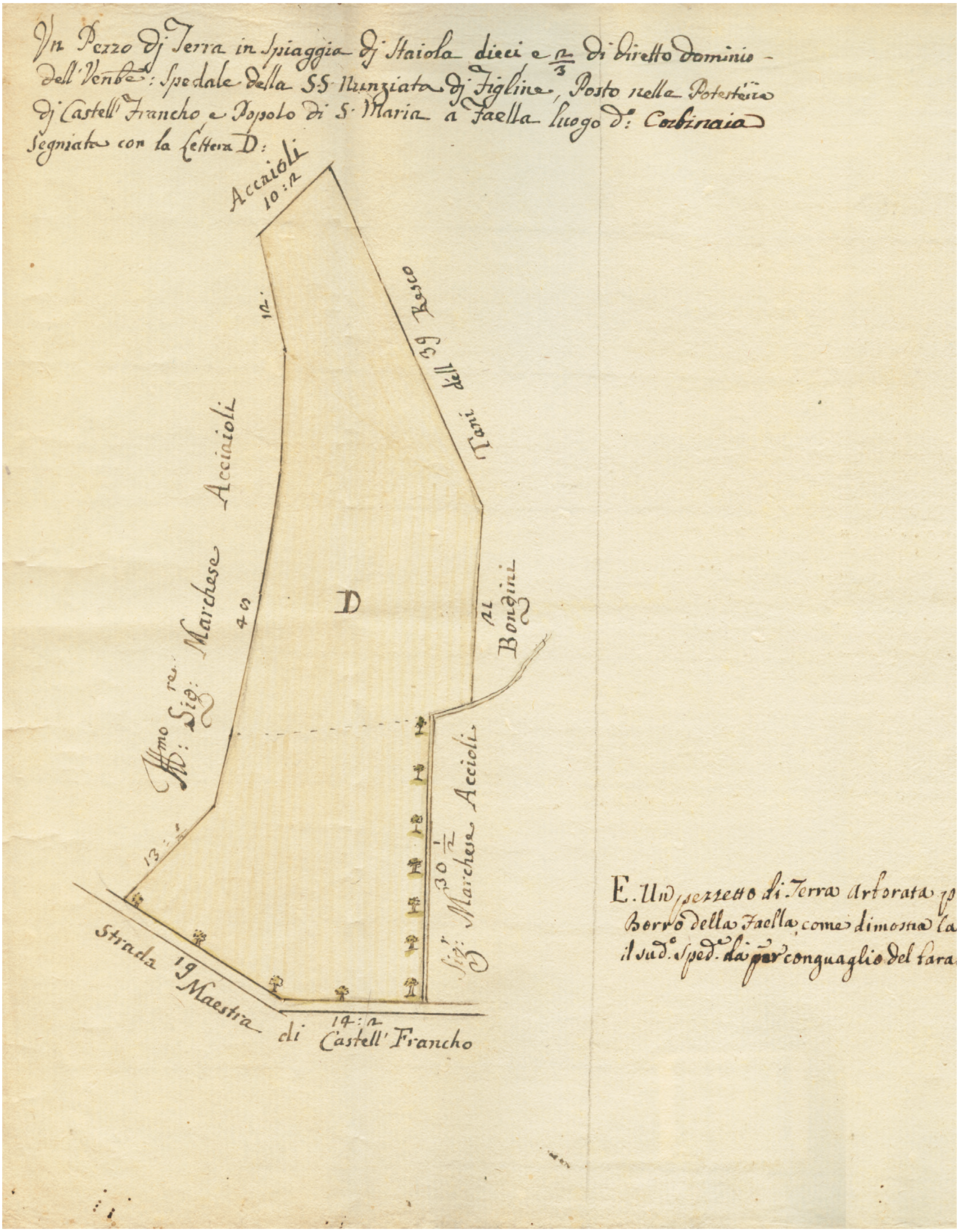
TAV. II

zzi di Terra posti nei seguenti Popoli nella
come appo
Annotazioni
Due appezzamenti di Terra dello Spedale di Figline dati in baratto alla Casa Rinuccini per comodo d'Ambe le Parti, cioè Stior. Pan. Pag. B.ti Sol. Di
a. Un Tenimento di Terra situato tra balze, e di rupi inaccessibili posante nel Popolo di S. Tommaso a Castelfranco in luogo detto le Mignaie del quale terreno se ne rileva soltanto stior. undici, e pan. g. seminat.vo con pochi Alberi, e nel rimanente balze, comes. misurando in tto stior. 44. 10. 2. 5.
b. Altro pezzo di Terra ad uso di Piaggia parte Coltivata, Arbor.ta Querciata, e parte spogliat. posta nel Pop.lo di Santa Maria a Faella in L.o detto Casavecchia, data in supplimento del pareggio, e conguaglio così d'acc.o con la pma 11. 4. 2. 5. 10
Somma totale dell'e stior. 56. 2. 4. 10. 10
Che ridotte alla misura moderna sono Quadr. N.o 8. Tav. 6. Pert. 6. Deche. 2. 3. 17.
Spedale di Figline
Brachetti
Borro di Faella
Rinuccini
Chiesa di San Miniato a Sco
RR.e Monache di Castelfran.co
Sig.r Antonio Rossi
Sig.r Alessandro Rossoni
Sig.r Marchionni
RR.e Monache sudd.e
Sig.r Cav.e Marchionni
Sig.r Marchese Rinuccini
di B.a 5 l'una a Panno Fior.ne
Alessandro Rinuccini m.o p.o

Tramontana
Confina Spedale di Figline
Ca: 40
detto Spedale di
Ca: 43
A.
Ca: 14
Ca: 50
B
C
D.
E
F
G.
H.
I
Casa del Lavoratore di questo Podere luogo detto Botro
Nella sudetta Casa si troua n° 7 stanze, ader: reno stalla, Cella, Cantina e forno, sopra le de: sala, camera Cucina e Colombaia
Peschiera
Borro detto Favilla
Fosso che sempre corre Acqua viva
Confina Beni della Chiesa di S. Andrea a Puliciano Livellario il Masotti
Strada detta la Doccia
Beni di Gio: Batta Ristori da Persignano In oggi Spedale di Figline

TAV. III


Leuante
Sommario delle Braccia □
A B.a 42336.
B B.a 29160.
C B.a 104499.
D B.a 5599.
E B.a 1296.
F B.a 972.
G B.a 5554.
H B.a 2592.
I B.a 14976.
K B.a 24174.
L B.a 1490.
M B.a 9792.
N B.a 9354.
O B.a 1594.
P B.a 2016.
Q B.a 5940.
R B.a 10944.
S B.a 1450.
Somma B.a 273122 □
Figline Confina Frilli per canne q. che comprò dagl'Innocenti
detto Spedale di Figline
detto Spedale
Strada detta la Corbolina che ua a Castelfranco.
Rinaldo Bianchini
detto Bianchini
Nella sud.a casetta luogod.o Corbolina si troua n.o 5. stanze cioè a terreno stalla, e cella, e sopra di esse tre altre stanze
Sig.re Fabbrini di Figline
Viottolo
Gio: Margiachi
Lor.o Sassolini
Sig.ri Fermini
Tutta sodaglia
Strada detta le Laccie
Mezzo Giorno
Ca: 21.
Ca: 42.
Ca: 37.
Ca: 13.
Ca: 16
Ca: 34
Ca: 5
Ca: 6
Ca: 20
Ca: 16.
Ca: 33.
Ca: 14.
Ca: 9
Ca: 7.
Ca: 10.
Ca: 17.
Ca: 20.
Ca: 12.
Ca: 16.
Ca: 4.2.
Ca: 9.
Ca: 10.
Scala a Canne
10.
20.
Ponente


Un Pezzo dj Terra in Spiaggia dj Staiola dieci e di diretto dominio dell'Venbe: Spedale della SS. Nunziata dj Figline, Posto nella Potesteria dj Castell' Francho e Popolo di S. Maria a Faella luogo d.° Corbinaia Segniata con la Lettera D:
Accaioli
D
Marchese Acciaioli
Bongini
Marchese Accioli
Strada Maestra di Castell' Francho
E. Un pezzetto di Terra Arborata
Borro della Faella, come dimostra la
il sud.° Sped. da per conguaglio del

TAV. IV

Chiesa di S. Maria a Faella
Ill.mo Sig.re M.e Renuccini
13: 4
6: 4
14 ½
22
B
12
C
20
22
Borro di Valle Maggiore
Sig.ri Acciaioli
10
Sig.r Acciaioli
20
Casa nuova dello Spedale di Figline
B. Vn Pezzo di Terra in Spiaggia di Sta 3: 8. 6 di diretto domi nio dell' Ill.mo Sig.re Marchese Acciaioli, Potesteria di Castel Franco Popolo di S. M.a a Faella luogo d.o Valle Maggiore, di come un altro Pezzetto di Terra uitata di Staiola dua à Confine Segniata con la lettera C. e Confinata come dimostra la presente pianta
A Vn Pezzo di Terra Aratiua di Figura Triangolare Posta nel piano dell' Borro di Faella di Staiola uno, e panora 6: e pugniora 9 ¾.
ata posto nel piano del
ma la sua pianta, che
el baratto fatto col Sig.r Acciajoli
Spedale della SS. Nunziata
Arborato
E
Sig.ri Acciaioli
Acciaioli
Spedale della SS. Nunziata
26
A
Acciaioli
19
10
Strada Maestrsa di Castell Francho
Borro di Faella

Ricordanze dello Spedale della Ss. Annunziata di Figline (1492-1711[1])

c. 28*r*

[*"Compra di terra a Gagliana"*]

Ricordo come al *Giornale* segnato *D* dell'anno 1520 a c. 68 appare la compra di staiora quattro di terra soda in Gagliana da Iacopo di Piero Calderini.

[*"Salario del cerusico"*]

In detto libro a c. 87 appare che lo spedale dava di salario al cerusico lire sedici l'anno con l'obbligo di cavar sangue e di medicare anco feriti e piagati, e di far la barba a tutti quelli di casa.

"Acquisto di vigna per contratto rogato ser Antonio di Santi di ser Nuto [2]***"***

Nel medesimo libro a c. 92 appare acquistata una mezza vigna da Antonio di Giovanni di Papo di Figline, come per contratto rogato ser Antonio di Santi di ser Nuto notaro in detto luogo.

"Legato di* [*fiorini*] *50 per testamento rogato il detto notaro"

Nel medesimo a c. 104 appare un lascito di [fiorini] 50 fatto allo spedale da Betta di Domenico d'Agnolo da San Giovanni con obbligo di fare due gamburre a due sue nipote quando si maritano, come per testamento rogato ser Antonio detto di sopra.

"Sepolture in Collegiata fatte votare a spese dello spedale nel 1524"

Item a c. 106 appare che lo spedale pagasse scudi 14 – per far votare due sepolture in Collegiata l'anno 1524 dal che si prova che da molto tempo addietro si ricevevano i malati nello spedale. Inoltre v'appariscono diverse spese fatte per la spezzieria.

"Hospitalità usata nel ricever per charità monsignor patriarca di Costantinopoli"

Item a c. 108 del detto anno 1524 appare ricordo che fu ricevuto nello spedale per carità monsignore Dionigio di Giorgio Azzi, patriarca di Costantinopoli, vescovo d' Imbro e legato del'isola fuggito dal'isola di Rodi quando fu presa da' turchi con tutte l'isole d'intorno, et aveva seco un abate e due familiari che andavano elemosinando per condursi a Roma a chiedere soccorso a Sua Santità, e si trattennero tre giorni.

"Ricordo della peste del 1526"

Nel 1526 fu la peste, e fu serrato lo spedale per comandamento del Podestà per esservi albergato un appestato.

"Spedale saccheggiato dalle militie del signor duca d'Urbino"

A c. 155 vi è ricordo che andò a sacco lo spedale e tutto il luogo nel passaggio che fece con le truppe il signor Francesco Maria duca d'Urbino[3].

"Compra in Pavelli per contratto rogato ser Piero di Francesco del' Unghia"

Item appare un ricordo di compra di un pezzo di terra in Pavelli di staiora cinque, luogo detto alle Cappanne, come per contratto rogato ser Piero di Francesco del'Unghia di Figline sotto dì 26 ottobre 1526.

"Elemosine"

In detto tempo lo spedale faceva delle elemosine alle partorienti.
In tal tempo si dava per elemosina delle Messe lire cinque per ciascuna.

c. 28*v*

"Sacco di Figline e dello spedale nel passaggio delle militie con il signor Giovanni de' Medici"

Nel di là detto *Giornale* a c. 171 appare ricordo che l'anno 1527 alloggiorno in Figline quattromila fanti con il signor Giovanni de' Medici, che andavano verso Arezzo contro li spagnoli, quali venivano dalla Pieve a S. Stefano, e nei giorni susseguenti ne passorno molti altri che, arrivati a Montevarchi retrocessero, perché i nemici in molto maggior numero s'avvicinavano, e nel ritorno messero a sacco la terra e lo

spedale; lo spedalingo però con le monache già se ne erano fuggiti a Galligiano per non star sottoposti all'ingiurie dei soldati, et il simile avevano fatto molti altri con le loro donne.

"Sacco memorabile di Roma"

Finiti di passare i soldati attesero a rubare i contadini et altra gente della terra. i predetti soldati fiorentini andorno doppo alla volta di Siena, perché i senesi spalleggiavano li spagnoli, che andorno alla volta di Roma e la misero a sacco nel modo che è noto. Ritornorno poi parte dei fiorentini qui con il campo dei franzesi e venezziani per dar dietro alli spagnoli, e durorno tre giorni a passare in numero 30.000, rubbando quello vi era rimasto e mandando in malora il paese. Li spagnoli doppo il Sacco di Roma andorno a Napoli contro i franzesi.

"Compra di staiora 8 di terra alla Macineria per rogito di ser Benedetto dall'Ancisa"

A c. 199 appare ricordo di vendita di staiora otto di terra alla Macineria, parte lavorativa e parte soda, luogo detto a le Cappanne, fatta da Brigida, moglie di Pasquino d'Antonio di Faella, e da Betta sua sorella, moglie di Pasquino Bergamini dalle Cappanne, con il mondualdo del dì 31 marzo 1528, come per rogito di ser Benedetto … dall'Ancisa notaro.

"*Salario del medico*"

In detto anno 1528 era medico dello spedale messer Marchionne di Nardo d'Arezzo, con il salario di scudi 70 l'anno e con obbligo di visitare mattina e giorno, e nel 1529 se ne tornò a Arezzo perché s'aspettava l'esercito delli spagnoli.

"Salario dello spetiale"

Item era salariato per spezziale dello spedale Iacopo di Luigi Palmieri con obbligo di venire a operare nella nostra spezzieria, et il salario non era specificato.

"Compra di un pezzo di terra alle Cappanne"

A c. 112 appare ricordo di contratto rogato ser Lorenzo di Guasparri da Loro[4] di compra di un pezzo di terra posto alle Cappanne nel popolo

di S. Michele in Pavelli da madonna Lisabetta di Pasquino Bergamini e da Pippo suo marito.

c. 29*r*

"Permuta del dare a livello a tenore del dare in feudo la Mensa dell'Arcivescovado di Firenze a quelli che vogliono pigliare con un piccolo aggravio annuale, già che i livelli che si fanno senza tal riflesso del piccolo aggravio s'osservano le consuetudini accordate fra le parti"

La mensa dell'arcivescovado di Firenze nel dare in feudo i beni della medesima mensa, che sono feudali, costuma di fare stimare i beni che vuol dare in feudo e fa pagare nell'atto dell'instrumento della concessione di detto feudo a ragione i [scudi] 75 per cento, cioè li ¾ del valore che sono stimati detti beni, e così un quarto meno dell'intero prezzo se si havessero a vendere liberamente, come per esempio se l'effetto da vendersi fosse stimato scudi cento, se li dà per scudi settantacinque.

"Nota di polloneti posseduti dallo spedale secondo le notitie che ho ritrovato, rimettendomi a ogni maggior distintione e chiarezza":

- Un polloneto o bosco detto della via Piana;
- Un bosco di ceritensi;
- Un altro bosco di ceritensi;
- Il bosco della Fontanuzza;
- Il bosco della Fontanuzza sopra la strada;
- Il bosco d'Alberetino;
- Il bosco di Golfonaia, tutto dello spedale;
- Il bosco in detto luogo a metà per ciascuno con gl'Ardimanni;
- Il bosco dietro a S. Romolo da' Cappuccini;
- Il bosco dalla Massa;
- Il bosco delle Finestrelle a Giuncheto;
- Il bosco in detto luogo dal Moro bianco;
- Il bosco in detto luogo sotto la via;
- Il bosco di Pavelli;
- Il bosco da' Lupi;
- Il bosco nuovo di Pavelli;
- Il bosco comprato dalla signora Ginevra Conti ne' Giusti (questo è vicino a Alberetino e si comprò circa l'anno 1705 salvo etc).

c. 29*v*

"Ricordo dei boschi che si taglieranno in ciascun anno"

"Nel 1711 di febbraio *ab incarnatione* si tagliò il bosco a commune con gl'Ardimanni"

Il bosco a commune con i signori Ardimanni posto in Golfonaia si è tagliato in quest'anno 1711 di febbraio *ab incarnatione* e si comprò la parte dell'Ardimanni, ma in avvenire non mette conto comprarla, perché in questo bosco il legname non v'ingrossa, e vi si trovano pochissime pertiche da far bronconi o piante.

[c. 30*r-v* Bianca]

c. 31*r*

"Baratto di un pezzo di polloneto in Golfonaia con la metà di un altro pezzo in detto luogo con Andrea Ardimanni"

Ricordo come questo dì 27 ottobre 1545 fra' Giusto di Giusto da Figline spedalingo fece un baratto con Andrea di Giovanni Ardimanni d'un pezzo di polloneto dello spedale di staiora tre in circa, posto in Golfonaia, al quale a primo confina detto Andrea, a secondo Bastiano di Domenico Tognaccini, 3° la prioria di Pavelli, e 4° Luca di Francesco Durazzini, per un mezzo polloneto per non diviso del detto Andrea, luogo detto Le Mandrie, di staiora cinque in circa, al quale confina a primo detto Andrea, secondo il medesimo, 3° Piero Paolo d'Antonio Del Beccuto et a 4° detto Andrea, e barattorno d'accordo detto polloneto dello spedale con il mezzo polloneto del detto Andrea per commodo dell'una parte e dell'altra, e con questo patto, che nascendo spesa alcuna o per mala compra o per gabelle, il sopradetto Andrea si obbliga a pagare di suo ogni spesa, e detto ricordo appare al libro di *Ricordanze* dello spedale segnato *E*, principiato nel 1544 a c. 13, nel quale vi è la sottoscrizione di Andrea di Giovanni di Cambio Ardimanni fatta di propria mano.

"Baratto di una casa data per un pezzo di orto nel cassero a Iacopo di Rinaldo"

Ricordo come sino il dì 4 settembre 1545 si barattò con Iacopo di Rinaldo pannaiolo in Figline una nostra casa posta nella via di S. Lorenzo alla quale confina a primo via, a secondo detto Iacopo, a 3° Nardino di Michele Piallacci et a 4° ---, quale pagava di pigione scudi

10, e da detto Iacopo abbiamo auto di rincontro un pezzo d'orto di misura di staiora … posto nel castello di Figline nel nostro orto del cassero, il qual baratto abbiamo fatto d'accordo, come appare al libro *Azzurro* per scritta di sua mano a c. 155 e per doverne far contratto a nostra requisizzione

"Livello di terra a vita per scudi 10 l'anno concesso a Francesco Mannozzi"

Ricordo come il dì 29 aprile 1550 furno concesse a linea masculina alcune terre, parte boscate e parte lavorative, poste nel popolo di S. Maria a Faella, luogo detto al Castellare, a Francesco d'Antonio Mannozzi, et altri Mannozzi, con obbligo di pagare allo spedale scudi 10 l'anno, come appare per contratto rogato ser Antonio di messer Piero da Marciano[5]cancelliere di Figline.

c. 31*v*

"Compra a Giuncheto"

Ricordo come il dì primo febbraio 1551 comprato dallo spedale un pezzo di terra contigua et a confine del podere di Giuncheto come appare per contratto rogato dal signor Antonio Ciucci da Marciano al presente cancelliere di Figline.

"Compra di un pezzo di bosco alle Vie"

Ricordo come questo dì 5 dicembre 1553 lo spedale comprò un pezzo di bosco di scope di staiora sei in circa confinante da tre parti col Podere delle Vie e a quarto Ristoro Serristori per prezzo di s<c>udi sei da N. figliola di Benedetto Moriglia e donna già di Iacopo Cinatti del popolo di S. Martino Altoreggi, come appare per contratto rogato ser Antonio Ciucci da Marciano.

"Baratto di un pezzo di bosco in un altro pezzo posti in Pian d'Albero con Zanobi di Berna Sinicatti"

Ricordo come il dì primo maggio 1555 ser Matteo di Simone Vacchini spedalingo permutò e barattò con Zanobi di Berna di Piero Sinicatti del popolo di S. Piero al Terreno, podesteria di Figline, un pezzo di terra castagnata e boscata di staiora tre in circa posta in detto popolo, luogo detto la Fonte a Linarri, a primo confina Mariotto di Duccio Sinicatti, a

secondo detto Zanobi, a terzo la prioria di S. Piero al Terreno, a quarto monna Cosa di Stefano, a quinto beni dello spedale. E questo nominatamente per un altro pezzo di terra marronata e castanata di staiora tre incirca posto in detto popolo, luogo detto a Cappanne Vecchie, confina a primo e secondo lo spedale, a terzo Piero di Giuliano Sinicatti, a quarto Mariotto di Duccio Sinicatti et altri più veri confini se vi fossero. Qual pezzo di terra detto Zanobi dà consegna e permuta con detto spedalingo, e detti due pezzi di terra furno stimati di una medesima equivalenza da Filippo di Iacopo Biscioni e messer Matteo di Luca Rensi canonico di Figline, e tal baratto fu creduto essere in utilità dello spedale. Si crede non sia seguito contratto, perché il ricordo appare al libro di *Ricordanze* segnato *E* preso da ser Antonio Ciucci da Marciano a preghi delle dette parti e con loro presenza, con protesta che tenga come di ragione.

c. 32*r*

"Baratto di un campo in Gaglianella"

Ricordo come il dì 31 di luglio 1555 lo spedale barattò un campo con Giuliano di Francesco, qual campo è vicino al nostro podere di Gaglianella al quale da due lati, e da due lati confina la strada maestra, con un pezzo di terra posta nel Borratino, confina a primo via, secondo Lionardo Parigi, 3° convento di S. Francesco di Figline. Il contratto fu rogato da ser Antonio Ciucci da Marciano[6].

"Recaducità del podere delle Buche allo spedale in caso che i signori preposto e canonici non adempissero gl'obblighi che vi sono annessi"

Ricordo come Benedetto di Filippo Falchi di Figline nel suo testamento, rogato ser Batista di Andrea di Batista da Pergine[7], lasciò alla Collegiata di Figline un podere, luogo detto alle Buche, con obbligo alla medesima di far fare ogni anno in perpetuo la festa di S. Antonio da Padova di dodici Messe e libbre otto cera et il dì seguente un offizzio di dodici messe e libbre dodici cera. E stando due anni continovi senza fare detti obblighi s'intenda ricaduto il detto podere a questo spedale.

"Baratto di un pezzo di terra del podere delle vie con un campo posto al Borratino dell'Orti"

Ricordo come fra' Anselmo Mazzi spedalingo barattò un pezzo di terra del podere delle Vie posto alle Fornace, di staiora tre incirca, con un

campo di staiora due e ½ in circa posto nel luogo detto agl'Orti nel piano d'Arno, al quale confina a primo via, 2 beni della pieve, 3 Luca di Guido e 4 i Calderini, come più amplamente appare per contratto rogato ser Michelangelo Bindi[8] il dì 2 giugno 1572

Ricordo come al libro delle *Raccolte* segnato *E* dell'anno 1544 appare lo spedale avere i seguenti poderi:
- il podere del Tabernacolo
- il podere del Casato
- il podere delle Vie
- il podere della Massa
- il podere dei Lupi
- il podere di Pianabeto
- il podere della Torre
- il podere della Macineria
- il podere di Gagliana

et altre terre e campi spezzati

"Podere della Forra consegnato alla chiesa di S. Andrea in Campiglia" [9]
In detto libro appare la raccolta del podere della Forra posto nel popolo di

c. 32*v*

S. Andrea in Campiglia, quale adesso è di detta chiesa, e le fu consegnato l'anno 1562 da fra' Alessio Strozzi in ordine a una lettera del magnifico messer Lodovico Serristori essendo rettore messer Cambio Ardimanni.

"Legato di terre poste a Ponte Rosso per testamento di ser Antonio Ciucci da Marciano"
in detto libro a c. 141 appare un ricordo di terre poste fra Ponte Rosso et il Borratino lasciate alo spedale da Giovanni Gualberto di Francesco Benci, come per testamento rogato ser Antonio di messer Piero Ciucci da Marciano nel 1553 al quale etc.
Dei predetti beni descritti nella retroscritta faccia non si trovano gl'acquisti, e la maggior parte a decima dei beni esenti descritti in confuso all'uso antico dei beni ecclesiastici, come in questo infine. Inoltre del

Decimario si vede chiaramente che poche memorie sono nello spedale d'acquisti di beni nell'antico, mentre si vedono quasi tutti decimati per partito del Magistrato.

"Vendita fatta dallo spedale a Bindo Altoviti d'un bosco a Vall'Ombrosa"

In un libro intitolato *Giornale e Ricordanze* dell'anno 1541 appare che sotto dì 21 aprile 1542 lo spedale vendé il bosco de' Nestucci nell'Alpe di Vall'Ombrosa a Bindo Altoviti per scudi otto per rogo di ser Pierfrancesco notaio alla Mercantia.

"Spese di medicamenti dell'anno 1542 e salario del medico"

Nel mese di luglio di detto anno appare che pagorno allo spetiale per i medicamenti di un anno serviti per lo spedale lire sessantatre --- 63
Al medico per salario lire 70

"Compre di terre"

Adì 26 dicembre fu comprato un pezzo di terra di staiora tre alle Vie per prezzo di lire 77 per rogo di ser Leone di Francesco da San Giovanni[10] cancelliere di Figline. E dal medesimo fu rogato il contratto della compra fatta da Iacopo Cinatti sotto dì 7 febbraio 1542.
In detto libro, in fine, vi sono notati gl'infermi ricevuti nello spedale.

"Livello del Vannotti ricaduto. Rogò una conventione tra lo spedale et il Vannotti l'anno 1565 ser Niccolò di ser Giuliano de' Fabbri di Pian di Scò[11]"

Tra i notai che hanno rogato per lo spedale vi è stato ancora ser Niccolò di ser Giuliano de' Fabbri di Pian di Scò, che rogò l'anno 1565 un contratto di conventione tra lo spedale e Mariotto di Lorenzo Vannotti a conto d'un livello che è ricaduto, ma pigliò memoria del nome del notaio in caso potesse bisognar trovarlo per qualche accidente di lite.

c. 33*r*

"Memorie di notai che hanno rogato per lo spedale"

Al libro di *Entrata et Uscita* di fra' Alessio Strozzi appariscono i seguenti ricordi di contratti:
adì 29 marzo 1568 fu fatta allo spedale la cessione de' suoi beni da

donna Pellegrina come per contratto rogato ser Michelangelo Bindi.
Adì 15 novembre 1568 fu pagata la tassa all'opera per il testo di Paolo da Giuncheto.
Nel 1571 fu rogato da Michelangelo Bindi un contratto di compra da Pietro spetiale in Figline, qual penso sia di due staiora di terra a Ponterosso e n'è copia al libro de' *Contratti*, ma non è autentica per non esservi soscritto il notaio.
Nel 1570 il medesimo rogò un contratto di compra a Giuncheto, et anco di questo vi è copia al medesimo libro de' *Contratti* non autentica.
Nel 1571 sotto dì 24 dicembre il medesimo rogò la compra d'una piaggia dal Parigi.
Nel 1572 a 15 di giugnio rogò il contratto d'un baratto di terre con Iacopo di Luigi Papini come si vede ancora al libro de' *Contratti*.
E sotto dì 30 giugnio 1572 rogò un contratto di compra al Casato da Francesco di Piero Margiacchi come appare ancora al libro de' *Contratti*.
Sotto dì 6 agosto 1572 rogò la compra di staiora due di terra nel popolo di Montecarelli.
E sotto dì 2 ottobre 1572 rogò un contratto di compra in detto luogo fatta da Simone di Francesco Fantoni.
A 22 gennaio 1572 fu rogata la compra di terre fatta in Faella da Giovanni Battista Bottini cittadino fiorentino, e la rogò ser Francesco Fatichini[12].
Nel medesimo anno sotto dì 25 settembre rogò ser Michelangelo Bindi la compra fatta delle terre da Giuliano di Francesco di Lodovico Ferrati di Figline come si vede ancora al libro de' *Contratti*.
Nel medesimo anno appare una compra fatta da donna Bartolommea vedova per contratto rogato ser Girolamo da Premalcore cancelliere di Figline.
Et appare ancora a canto alla predetta un'altra compra fatta da Bernardo Fedini.
Inoltre il medesimo rogò un contratto di terre barattato con il Biscioni, cioè rogò ser Michelangelo Bindi.
Item rogò il medesimo notaio un contratto di compra fatta da ser Marchionne Ghini.
Item rogò un altro contratto di compra da Andrea di Mino.

Al *Giornale* d'entrata et uscita segnato *E* del 1538 a c. 182 a 2 febbraio 1551 appare ricordo d'una compra d'uno staioro di vignia a Giuncheto per contratto rogato ser Andrea da Marciano cancelliere di Figline.
Et in un libro d'*Entrata et Uscita* del 1520 segnato *O* a c. 86 vi è un ricordo di compra fatta sotto dì 24 agosto 1522 per contratto rogato ser Giovanni di Piero di Nanni da Loro[13].
Inoltre in un libro di *Ricordanze* segnato *F* nel 1556 al tempo di fra' Alessio Strozzi appariscono le seguenti memorie:

c. 33*v*

"Ricordi di compre"

Nel di là detto libro a c. 65 appare la compra d'una piaggia da Andrea Parigi, che già era di Marsilio Ficini, et è in Cerviano.
A c. 74 appare la compra di un campo posto alla via de gl'Orti da Iacopo di Luigi Papini.
A c. 87 appare la compra di un campo al Saccheto, rincontro a Ripalta, da messer Piero Serristori.
A c. 88 appare la compra di un campo posto al Borratino da Santi Mataloni.
Item appare la compra delle terre in Faella da Giovanni Battista Bettini.
A c. 89 apparisce la compra con riservo delle terre in Faella da Simone di Francesco F>o<<a>nt>a<<o>n>a<<i>.
A c. 92 appare la compra d'un campo con riservo da Domenico Tani.
Item la compra di terre in Faella da Francesco Fantoni.
A c. 94 appare la compra di terre in Faella da Ceseri Pieruzzi.
A c. 119 appare la compra di terre con riservo da Giovanni Margiacchi, quali furno unite al Casato.
A c. 129 appare la compra di un podere da messer Girolamo Alessi, anzi è a c. 121.
Item appare la compra di staiora tre di piaggia da Andrea di Mino, quale fu unita al podere del Tabernacolo.
A c. 132 vi è il ricordo di un campo a pie' la costa di Castelfranco barattato in tante terre ricevute al podere del Tabernacolo.
I predetti ricordi si ricavano dalle raccolte notate in detto libro, nel quale non sono stati posti con diligenza, né con il giorno della compra, né col rogito del notaio, ma non di meno gl'ho notati, perché posson dare qualche lume, et in quei tempi non si teneva la scrittura

con la diligenza con la quale si tiene in hoggi, et inoltre vi sono molti libri scritti in una forma che pocho gl'ho intesi, specialmente nel tempo più addietro.

"I Giornali nell'antico son citati sotto nome di libri di Ricordanze"
Si nota ancora come dei libri di *Ricordanze* non ho trovati che due e sebene ne saranno citati assai più s'avverta che nell'antico intitolavano libro di *Ricordanze*, anco i *Giornali*.

c. 34*r*

"Memoria di permuta di terre fra lo spedale et il rettore del S. Martino Altoreggi l'anno 1562"
Ricordo come nel dì primo agosto 1562 al tempo di fra' Alessio Strozzi spedalingo fu fatta una permuta di terre con messer Clemente Berlingacci rettore della Chiesa di S. Martino Altereggi, come appare per ricordo soscritto da ambo le parti a c. 140 del *Giornale* segnato *E* che comincia l'anno 1538 al quale etc.

"Esentione dalle gabelle de' contratti"
Ricordo come sotto dì 29 gennaio 1586 per decreto del magistrato delle gabelle de' contratti della città di Firenze, et a relatione del signor Auditore Fiscale questo spedale fu giudicato esente dal pagamento delle gabelle come luogo pio e religioso, et in un contratto di vendita di terre fatta alle reverende monache della Santissima Concettione di Castelfranco fu restituita alle medesime la gabella che havevan pagato in virtù del sopradetto decreto, e come più amplamente appare al libro Santa Croce 234 di dette gabelle a c. 58, al quale etc., e come si vede ancora la memoria al nostro libro vegliante di *Ricordanze* segnato *H* a c. 22 a tergo.

"Una piaggia alle Piana ereditata da Antonia Marini"
Per testamento rogato ser Michelangelo Bindi Antonia di Lorenzo Marini fu instituito erede lo spedale, e in detta eredità vi fu staiora due in circa d'una piaggia posta alle Piana rogato detto testamento il dì 5 agosto 1591 come si vede ancora al sopradetto libro di *Ricordanze* a c. 23.

"Donatione e vendita di terre donate etc. come si dice di sotto in questo"

"Donatione di Raffaelo di Sandro Bubbolini e rinvestimento delle terre donate e vendute in un pezzo di terra comprato nel popolo di Montecarelli da Benedetto del Lucchese"

Ricordo come Raffaello di Sandro Bubbolini nostro commesso sotto dì 6 agosto 1591 fece donatione al nostro spedale et alla compagnia del Corpus Domini di Figline *inter vivos* di due pezzi di terra posti nel popolo di Santa Maria a Faella et impose l'obbligo tanto alla Compagnia che allo Spedale di farli fare tre uffitii per una sol volta, come appare per contratto rogato in detto giorno da ser Michelangelo Bindi di Terra Nuova.

I detti pezzi di terra furno poi venduti di commun consenso dallo spedale e dalla predetta Compagnia all'illustrissimo signor Giovanni Battista Concini per prezzo di scudi 115, stante il rendere pochissimo frutto, come per contratto rogato ser Paolo Castrucci[14] sotto dì 19 aprile 1599. E dallo spedale fu rinvestita la sua parte del sopradetto prezzo, che fu scudi cinquantasette . 3. 10 nella compra di un campo d'uno staioro incirca di terra arativa, vitata e fruttata posto nel popolo di S. Iacopo a Montecarelli, podesteria di Castelfranco, fatta detta compra da Benedetto di Raffaello del Lucchese per prezzo di scudi sessantatre, per contratto rogato ser Paolo Castrucci, notaio in Figline, sotto dì 20 aprile 1599.

E di tutto ne appare memoria al predetto libro di *Ricordanze* a c. 23, a c. 61 e a c. 63, ove più amplamente si narra il tutto.

c. 34*v*

"Compra di staiora due di terra in Gagliana da Iacopo Guiducci"

Ricordo come il dì 27 dicembre 1591 lo spedale comprò staiora 2 di terra poste in Gagliana nel popolo di S. Biagio, alla quale confina a primo via maestra, a secondo solco della marca, a terzo verso Firenze il nostro spedale, quarto 'rede di Berto di Carlo, quinto Carlo di Iacopo Guiducci venditore, a sesto Vincentio di Piero Covoni. Qual compra seguì per prezzo di scudi cinquanta, come per contratto rogato detto giorno da ser Michelangelo Bindi.

Carlo Guiducci haveva comprato detto campo da Ginevra di Paolo Massei sotto dì 8 aprile 1580, et essa rinvestì il prezzo in una casa, come appare per contratto rogato detto dì da ser Cornelio di Bernardino Genovini di Figline[15] al libro sopradetto di *Ricordanze* a c. 25.

"Permuta di terre fra lo spedale e la chiesa di S.ta Maria a Faella"
Il dì 22 aprile 1592 lo spedale fece una permuta di terre con la chiesa di S.ta Maria a Faella, e per detta con ser Michelangelo di Raffaello de' Lutii, rettore della medesima; e detta permuta fu fatta del pari e con patto che in caso d'evittione ognuno havesse il regresso nelle sue terre. Appare memoria al libro citato delle *Ricordanze* a c. 26 e copia al libro de' *Contratti*, ma non è autentica per non v'esser il nome del notaio, ma suppongo sia il solito ser Michelangelo Bindi, che rogava in detto tempo, opure ser Paolo Castrucci.

"Compra di terre a Giuncheto da Giuliano di Santi di Brinzi di detto luogo"
Il dì primo maggio 1592 lo spedale comprò da Giuliano di Santi di Giovanni di Brinzi da Giuncheto un pezzo di terra d'uno staioro incirca vitata, fruttata et ulivata, posto in detto luogo nel popolo di S. Andrea a Pulicciano, podesteria di Castelfranco, luogo detto La Fonte, o la Peschiera; e detta compra fu fatta per prezzo di scudi sessanta, e come più amplamente al detto libro di *Ricordanze* a c. 25 et al libro de' *Contratti* a c. 41 e per contratto rogato ser Paolo Castrucci sotto detto dì et anno.

"Compra di bosco a Giuncheto da Michele di Tommaso di detto luogo"
Il dì 3 maggio 1592 lo spedale comprò da Michele di Tommaso di Michele da Giuncheto, popolo e podesteria sopradetta, un pezzo di terra boscata di uno staioro incirca, posta nel popolo di San Gaudentio. Item un altro pezzo di terra boscata posta nel medesimo popolo fra i suoi confini distinti; e detta compra fu fatta per prezzo di scudi dieci, come più amplamente si vede al citato libro a c. 26 et al libro de' *Contratti* a c. 42 e per contratto rogato ser Paolo Castrucci detto dì et anno.

"Permuta di casa e terre a Giuncheto fatta con lo spedale degl'Innocenti"
Il dì 13 maggio 1592 lo spedale fece un baratto di una casa e terre a Giuncheto con lo spedale degl'Innocenti di Firenze in un'altra casa e terre, il tutto posto nel medesimo luogo, et il nostro spedale rifece di giunta scudi otto, che furno pagati a Bartolommeo di Iacopo Masetti,

fattore degl'Innocenti, e come meglio si vede al citato libro a c. 27 e non vi è ricordo di contratto.

c. 35*r*

"Compra di staiora 5 ¾ di terre nel popolo di S. Iacopo a Monte Carelli da Piero di Benedetto Scalandroni"

Ricordo come il dì 15 maggio 1592 lo spedale comprò da Piero di Benedetto Scalandroni spetiale in Firenze staiora 5 ¾ di terre in più pezzi posti nel popolo di S. Iacopo a Monte Carelli, podesteria di Castelfranco; e detta compra fu fatta per prezzo di scudi cento cinquanta per contratto rogato ser Bernardo di Francesco Mochi[16], notaio in Figline, sotto detto dì et anno, come al libro di *Ricordanze* a c. 27 et al libro de' *Contratti* a c. 43 vi è la copia.

"Compra di staiora 3 ¼ di terre nel popolo di S. Iacopo a Monte Carelli da Iacopo Franchini"

Il dì 20 agosto 1592 lo spedale comprò da Iacopo di Simone di Domenico de' Franchini da Monti del popolo di S. Andrea a Pulicciano un pezzo di piaggia di staiora 3 ¼ incirca posta in Faella nel popolo di Monte Carelli per prezzo di scudi novantatre, come per contratto rogato ser Paolo Castrucci e come appare al citato libro di *Ricordanze* a c. 28 et al libro de' *Contratti* a c. 44.

"Vendita del podere del Cerro nella podesteria di Civitella"

Item si fa ricordo come lo spedale sotto dì 17 agosto 1592 vendé il podere del Cerro posto nel commune di Monte Arfione, podesteria di Civitella, al reverendo padre Francesco di Alessandro Berti da Laterina per scudi quattrocento, come al libro di *Ricordanze* a c. 28 et al libro de' *Contratti* a c. 44, e rogò il contratto ser Paolo Castrucci.

"Permuta di terre a Giuncheto con Antonio dal Trebbio"

Item lo spedale sotto dì 15 dicembre 1592 permutò un pezzo di terra e castagneto posto nel popolo di S. Michele di Sopra, podesteria di Castelfranco, in un altro pezzo di terra posta nel popolo di S. Godenzo, podesteria detta, con Antonio di Niccolò di Pasquino dal Trebbio, e gli dette per giunta scudi venti, e ne stette mallevadore Giovanni suo fratello, come al citato libro a c. 28 et al libro de' *Contratti* a c. 45. Seguì il contratto rogato ser Paolo Castrucci.

"Compra di staiora sette di piaggia in Faella da Bastiano etc. coltellinai"

Item sotto dì 21 gennaio 1592 lo spedale comprò da Bastiano, Domenico e Lorenzo di Frosino di Bastiano, coltellinari di Faella, staiora sette di piaggia posta nel popolo di S.ta Maria a Faella luogo detto in Valle Maggiore per prezzo di scudi cento cinquantatre, come più amplamente appare al detto libro citato a c. 29, et al libro de' *Contratti* a c. 46 per contratto rogato ser Paolo Castrucci.

"Compra etc. d'una casetta e terre a Giuncheto da Maria vedova di detto luogo"

Item sotto dì 11 novembre 1593 lo spedale comprò con patto resolutivo di due anni da donna Maria vedova, moglie fu di Domenico di Mattheo di Santi da Giuncheto e figlia di Giorgio di Francesco di detto luogo, e da Lorenzo suo figliolo più pezzi di terra posti a Giuncheto con una casetta in detto luogo per prezzo di scudi dugentonovanta et a tutte spese dello spedale, come più diffusamente al libro di *Ricordanze* a c. 42 et a quello de' *Contratti* a c. 46, e fu rogato il contratto da ser Paolo Castrucci.

c. 35*v*

"Compra d'una piaggia nel popolo di Monte Carelli da Lorenzo di Simone da Monti"

Ricordo come il dì 17 luglio 1594 lo spedale comprò da Lorenzo di Simone di Domenico da Monti del popolo di S. Andrea a Pulicciano una piaggia di staiora due a seme, luogo detto Fra' gl'Olmi nel popolo di S. Iacopo a Monte Carelli. La compra fu fatta per prezzo di scudi sessantatre come appare al libro di *Ricordanze* a c. 43 et al libro de' *Contratti* a c. 48 e per contratto rogato ser Paolo Castrucci.

"Vendita fatta dallo spedale di un mezzo casolare a Giuncheto a Lorenzo di Domenico di detto luogo"

Ricordo come fra' Raffaello Ferrini spedalingo vendé a Lorenzo di Domenico e Giovanni suo figliolo di Giuncheto un mezzo casolare posto in detto luogo su la piazza, o aia, del quale ne fu fatta una casa, e per prezzo ne pagorno scudi dieci a don Gostanzo Sostegni spedalingo sotto dì 19 maggio 1592, come al detto libro a c. 43.

"Vestimento di monache"
Il dì 16 ottobre 1594 don Gostanzo Sostegni vestì monacha in questo spedale, d'ordine del molto magnifico signor Antonio Serristori, ri[cer]cato di tal vestimento da Madama Serenissima padrona[17], Alessandra di Piero Galletti da Castelfiorentino pallaio in Firenze, alla quale fu posto il nome suor Ginevra.
In detto giorno furno vestite tre monache, come al libro citato a c. 44.

"Compra a Giuncheto da Bartolommeo Ducci di scudi 60"
Ricordo come lo spedale comprò sotto dì 6 gennaio 1594 da Bartolommeo di Francesco Ducci dalla Fonte del popolo di S. Michele di Sotto, podesteria di Castelfranco, un pezzo di terra arativa olivata di staiora 2 ½ incirca et un pezzo di terra soda di mezzo staioro incirca, posti nel popolo di S. Andrea a Pulicciano, luogo detto in Poggio. La detta compra fu fatta per prezzo di scudi sessanta, come appare per contratto rogato ser Paolo Castrucci sotto detto dì al libro de' *Contratti* a c. 49 et al libro di *Ricordanze* a c. 44.

"Compra a Giuncheto per scudi 75 dal padre di S. Michele"
Item sotto dì 2 maggio 1595 lo spedale comprò da messer Gherardo Giovanni Ferroni rettore della chiesa di S. Michele di Sotto, podesteria di Castelfranco, tre pezzi di terra della detta chiesa per prezzo di scudi settantacinque e con patto del rinvestimento a favore della medesima chiesa e sino a questo, che detto prezzo debba stare in deposito nello spedale, quale deva sborsarlo a chi vende a quella, e come più amplamente appare al predetto libro a c. 40 e per contratto rogato ser Paolo Castrucci sotto detto dì, et al libro de' *Contratti* a c. 50.
Il detto messer Gherardo Ferroni era nell'istesso tempo canonico di Figline, come si vede dal contratto.

"Pagamento fatto il dì 2 maggio 1595"
Item a c. 46 del libro di *Ricordanze* appare fatto il sopradetto rinvestimento a favore di detta chiesa nella compra d'un pezzo di terra da Domenico di Francesco Ducci dalla Fonte e da Francesco suo figliolo, e lo spedalingo sborsò il detto denaro il dì 2 maggio 1595, per contratto rogato ser Paolo Castrucci.

c. 36*r*

"Recognitione livellaria di Francesco di Domenico del Cav[aliere]"

Ricordo come sotto dì 2 ottobre la ricognitione e rinovatione del livello del Campo che tiene dello spedale posto nel popolo di S. Martino Altereggi nel luogo detto Cerviano, del quale paga lire dieci l'anno il dì 25 marzo e con gl'altri patti come nel contratto di conduttione rogato ser Michelangelo Bindi sotto dì 7 marzo 1567 al quale etc., qual ha confermato e di più ha confessato trovarsi in detto campo di più una fornace da lavoro quadro, tegole e tegolini, già fabbricata da messer Domenico suo padre primo conduttore, come di detta recognitione appare contratto rogato ser Luca di Mante Santini di Figline nel sopradetto giorno, e n'appare ricordo al libro di *Ricordanze* a c. 46.

"Casa della Macineria rifatta l'anno 1595"

Ricordo come adì 31 dicembre 1595 fu rifatta da' fondamenti la casa della Macineria con spesa di scudi dugento perché quella che vi era rovinava et era tutta aperta a causa d'una motta vicina, onde fu rifatta la nuova in luogo più sicuro, come al sopradetto libro a c. 48.

"Compra fatta da Lorenzo Chiarugi"

Ricordo come sotto dì 3 aprile 1596 lo spedale comprò da Lorenzo di Pasquino Chiarugi dal Ponte a Signa, già quoco di S.A.R., staiora due in circa di terra piana et arativa a seme, o quanta fosse, posta nel popolo di S. Iacopo a Monte Carelli luogo detto al Poggiolo per prezzo di scudi cinquantacinque, come più amplamennte appare al predetto libro a c. 49 et al libro de' *Contratti* a c. 51 e per contratto rogato ser Bernardo di Francesco Mochi, notaio in Figline, al quale etc.

"Compra a Giuncheto da Giuliano e Francesco di Santi detto Brinzi"

Item sotto dì 2 marzo 1596 lo spedale comprò da Giuliano e Francesco di Santi di Giovanni detto Brinzi da Giuncheto, popolo di S. Michele di Sopra, un pezzo di terra arativa, vitata, ulivata e fruttata d'un quartoro incirca posto nel popolo di S. Godenzo, luogo detto gl'Orti, sotto le case di Giuncheto, per prezzo di scudi dodici, come al citato libro a c. 50 et al libro de' *Contratti* a c. 52 e per rogo di ser Paolo Castrucci, al quale etc.

"Compra d'un quarto di podere da Carlo Guiducci"
Item sotto dì 6 marzo 1596 lo spedale comprò da Carlo di Iacopo Guiducci di Figline una quarta parte d'un podere con casa da lavoratore, che tiene per indivisa con li figlioli di Iacopo Palmieri di detto luogo e donna Bartolommea d'Antonio Genovini sua suocera, posto in Gagliana nel popolo di S. Martino Altereggi, podesteria di Figline; qual compra fu fatta per prezzo di scudi dugento come più amplamente al predetto libro a c. 52 et al libro de' *Contratti* a c. 53 e per rogo di ser Paolo Castrucci al quale etc.

"Rinvestimento di messer Marchionne Ghini a favore dello spedale"
Item l'anno 1596 il dì 23 marzo messer Marchionne Ghini rinvestì il prezzo delle terre vendute allo spedale di S. Giusto a Stoviglie come sopra, nella compra d'un pezzo di terra di staiora 4 in circa luogo detto a Fonzanti, posto nel popolo di S.ta Maria a Taglia, come al citato libro a c. 53 e per contratto rogato in detto giorno da ser Paolo Castrucci.

c. 36*v*

"Vendita a Mattheo di Giovanni di Mattheo di staiora 2 di terra per scudi 50, e compra con i medesimi di altre staiora due di terra"
Ricordo come lo spedale sotto dì 7 maggio 1597 vendé a Mattheo di Giovanni di Mattheo di Girolamo del popolo di S. Salvadore a Sofena, podesteria di Castelfranco, un pezzo di terra arativa, vitata e fruttata di staiora due in circa posta nel popolo di S. Thommé podesteria suddetta luogo detto in Valle, e l'Orditoio, qual vendita fu fatta per prezzo di scudi cinquanta. Item il detto prezzo fu rinvestito per maggior commodo nella compra di un pezzo di terra di staiora due incirca, arativa e fruttata posta nel popolo di S. Iacopo a Montecarelli, in luogo detto al Mulino, da Lorenzo di Piero Curandai di Faella per prezzo di scudi cinquanta, come meglio appare al citato libro di *Ricordanze* a c. 54 et al libro de' *Contratti* a c. 54 per contratto rogato ser Paolo Castrucci.

"Pagamento del restante del prezzo della quarta parte del podere di Gagliana comprata da Carlo Guiducci"
Ricordo come il dì 18 Agosto 1597 lo spedale pagò scudi novanta a Carlo di Iacopo Guiducci e per detto a Bartolommeo di Piero Faggiotti suo genero per occasione della compra della quarta parte del podere

di Gagliana comprato da detto Carlo, come in questo etc. E perché vi restava da pagare scudi venti, furno pagati ancora questi sotto dì 22 novembre 1597 a i predetti, e come più amplamente al libro delle *Ricordanze* a c. 55 e a c. 58 et al libro de' *Contratti* a c. 55 per contratto rogato ser Paolo Castrucci.

"Ricognitione di livello fatta da Francesco di Domenico del Cav[aliere]"

Item il dì 18 novembre 1599 fu fatta la recognitione e renov[atione] del livello da Francesco di Domenico del Cav[aliere] come erede del detto Domenico delle staiora due di terra posta nel popolo di S. Martino Altereggi, luogo detto Cerviano, e come al citato libro a c. 63 e per contratto rogato ser Luca di Mante Santini sotto dì 22 novembre 1599 al quale etc.

"Compra in Gagliana da Carlo Guiducci"

Ricordo come il dì 31 gennaio 1601 lo spedale comprò da Carlo di Iacopo Guiducci di Figline una vignia di staiora cinque incirca posta nel popolo di S. Martino Altereggi, podesteria di Figline, luogo detto in Gagliana. Qual compra seguì per prezzo di scudi centotrentacinque, come al libro predetto a c. 64 e al libro de' *Contratti* a c. 57 e per contratto rogato ser Paolo Castrucci.

"Compra a Ponte Rosso da messer Tommaso Lamberti con riservo di tre anni"

Item lo spedale comprò con il riservo di tre anni da messer Tommaso, Francesco e Lamberto di Piero di Domenico Lamberti di Figline un pezzo di terra arativa, vitata e fruttata di staiora due posto nel popolo di S. Biagio o S. Martino Altereggi, luogo detto Ponte Rosso, per prezzo di scudi ottanta, come appare al predetto libro a c. 64 e per instrumento rogato ser Paolo Castrucci.

"Livello concesso a Giovanni del Corso"

Item lo spedale concesse a livello a Giovanni di Marco di Giuliano del Corso da Cetignano habitante nel popolo di S. Miniato a Scò un pezzo di terra soda, scopata, castagnata et a palina, cavato dal podere di Codilungo, con patto di pagare un barile di vino

c. 37*r*

l'anno nel mese d'ottobre, e come più amplamente appare al libro delle *Ricordanze* a c. 65 et al libro de' *Contratti* a c. 58 per contratto rogato ser Paolo Castrucci, al quale etc.

"Compra a Giuncheto da Lorenzo di Santi di Brinzi"

Ricordo come lo spedale soto dì 15 aprile 1604 da Lorenzo di Santi di Giovanni di Brinzi da Giuncheto comprò un pezzo di terra boscata, castagnata e carpinata di staiora uno e mezzo incirca, posto nel popolo di S. Godenzo, podesteria di Castelfranco, luogo detto al Boscherello, per prezzo di lire quattordici, come al libro citato a c. 66 et al libro de' *Contratti* a c. 60, e per contratto rogato ser Paolo Castrucci.

"Vendita della quarta parte del podere di Gagliana"

Ricordo come lo spedale vendé la quarta parte del podere di Gagliana che haveva comprato da Carlo di Iacopo Guiducci a Francesco Cardi, e ciò fece per ultimar la lite che detto haveva mosso contro lo spedale perché detto Francesco haveva comprato la metà del detto podere dall'herede de' Palmieri, come al libro di *Ricordanze* a c. 67 e per contratto rogato ser Luca Santini notaio in Figline.

La vendita fatta dai Palmieri al detto Francesco Cardi seguì per contratto rogato ser Lorenzo di Anton Francesco Casini da Prato[18], come al libro de' *Contratti* a c. 60.

"Compra a Giuncheto da Piero di Mattheo Mattheini"

Ricordo come lo spedale sotto dì 25 settembre 1605 comprò da Piero di Mattheo di Naldo Mattheini chiamati de' Corsini, del popolo di S. Andrea a Pulicciano gl'infrascritti beni posti a Giuncheto, cioè una casa con due stanze, sala e camera con scala e uno verone insieme con forno e stalletta sotto a commune con gl'altri Corsini.

Item una presa di terra arativa, vitata, ulivata e fruttata d'uno staioro et un minoro incirca luogo detto la Cappannaccia.

Item un'altra presa di terra arativa, vitata, olivata e fruttata d'uno staioro et un quartoro incirca luogo detto nel Poggio di Giuncheto.

E tutto fu comprato per prezzo di scudi centotrentotto, come appare al citato libro a c. 68 et al libro de' *Contratti* a c. 61, e per contratto rogato ser Paolo Castrucci.

"Compra a Giuncheto da Domenico Mattheini"
Ricordo come il dì 27 settembre 1605 lo spedale comprò da Domenico di Domenico Mattheini detto de' Corsini, habitante a Giuncheto, un pezzuolo di terra d'un mezzo quartoro a seme, arativa, vitata e fruttata, luogo detto in Poggio di Giuncheto, nel popolo di S. Andrea a Pulicciano, o di S. Godenzo, per prezzo di scudi cinque, come al libro predetto a c. 60 et al libro de' *Contratti* a c. 62 per rogo di ser Paolo Castrucci.

"Compra di mezza casa a Giuncheto da Niccolò di Biagio"
Item adì 26 febbraio 1605 lo spedale comprò da Niccolò di Biagio da Giuncheto una mezza casa posta in detto luogo consistente in tre stanze, una a terreno, la seconda sopra e la terza in un palco, qual casa tiene per indivisa con Pietro suo fratello e fu pagata lire novantasei e vi è parte della piazza nella compra, come al detto libro a c. 68 et al libro de' *Contratti* a c. 62 per contratto rogato ser Paolo Castrucci.

c. 37*v*

"Compra dell'altra metà di casa a Giuncheto da Niccolò di Biagio"
Ricordo come lo spedale sotto dì 4 giugno 16>9<<0>6 comprò l'altra mezza casa posta a Giuncheto da Niccolò di Biagio come tutore degl'eredi di Pietro suo fratello per pagar i debiti del medesimo. Qual casa consiste in tre stanze con l'aia o piazza e detta compra fu fatta per prezzo di lire novantasei, come fu comprata l'altra dimidia, e come al libro di *Ricordanze* a c. 69 et al libro de' *Contratti* a c. 63 per contratto rogato ser Paolo Castrucci.

"Prohibitione del giocho e di metter bestie vicino alle loggie"
Don Gostanzo Sostegni sotto dì 6 giugnio 1606 cavò una lettera dal vescovado di Fiesole per il signor Podestà per far bandire le loggie dello spedale acciò non vi s'introducesse bestie di nessuna sorte, né si poteva legare, né appressare alla medesima, né giocarvi a nessuno giocho, sotto pena di scudi due d'oro in oro da applicarsi la metà al'accusatore palese o segreto, e l'altra metà a luoghi pii. La lettera et il bando è registrato, sì come la risposta, al palazzo della podesteria di Figline al libro de' *Bandi e Legge* a c. 14, come più amplamente al libro di *Ricordanze* a c. 69. Et io ho preso questo ricordo con il solo motivo che

se volesse far rinovare, o dalla cancelleria dell'illustrissima Religione di S. Stefano, o da' Signori Otto di Balia, si sappi che tal prohibitione vi è stata altre volte.

"Fabbrica delle loggie l'anno 1604 e 1605"

Le predette loggie furno fabbricate dal predetto don Gostanzo Sostegni l'anno 1604 e l'anno 1605 furno terminate e con tal occasione fu alzata tutta la fabbrica dello spedale bracccia sei, stante esser assai bassa e non haver ove ripor grascie, e furon fatti i palchi per tal effetto, come al libro predetto a c. 69.

"Compra a Giuncheto da messer Antonio Scalandroni"

Ricordo come sotto dì 7 agosto 1612 lo spedale comprò da messer Antonio di Benedetto Scalandroni un pezzo di terra di tre quartori in circa posta nel popolo di S. Godenzo, podesteria di Castelfranco, luogo detto il Poggio, per prezzo di scudi venti, come al citato libro a c. 74 et al libro de' *Contratti* a c. 68 come per instrumento rogato ser Paolo Castrucci, al quale etc.

"Compra di casa al Casato da Iacopo Franci"

Item sotto dì 23 aprile 1613 lo spedale comprò da Iacopo di Giovanni Franci una casa di quattro stanze dal piano del terreno al tetto con un quartoro di terra unito alla medesima nel popolo di Monte Carelli, luogo detto al Casato, per scudi trenta, come al detto libro a c. 75 e al libro de' *Contratti* a c. 69 per contratto rogato ser Paolo Castrucci.

"Compra di staiora tre di terra dai Reverendi Padri di Santa Maria Novella"

Ricordo come sotto dì 19 settttembre 1615 lo spedale comprò dai Reverendi Padri di S.ta Maria Novella di Firenze un pezzo di terra lavorativa vitata e fruttata di tre staiora posta nel popolo di S. Bartolommeo a Scampata, podesteria di Figline, fuori

c. 38*r*

della Porta Aretina. Qual compra si fece per prezzo di scudi cinquanta, come meglio appare al libro de' *Contratti* a c. 71 per contratto rogato in Firenze da ser Giovanni Francesco di Girolamo Viscardi Valvasori[19].

"Concessione d'appoggio et altro fatta alla compagnia del Corpus Domini"

Ricordo come lo spedale concesse l'appoggio per murare et acrescere la casa di Betto del Lucchese comprata dalla compagnia del Corpus Domini alli fratelli della medesima compagnia, e perché la detta casa del Lucchese non haveva horto e per acrescerla li bisogniava murare nell'horto dello spedale, perciò il medesimo per farli cosa grata si contentò di concederli l'appoggio alla casa dello spedale, il murare nell'horto e sopra alcune stanze dell'istesso, che erano a terreno, con riservarsene però il dominio e l'uso. Onde la medesima compagnia vi fabbricò lo "Stanzone per le commedie", che in hoggi chiamano "Theatro", "Accademia" etc., e la compagnia non ha pagato niente, né per detto appoggio, né per l'occupatione di quello dello spedale, ma solo si è obbligata a dare ogn'anno il giorno della festa della Ss.ma Annuntiata una libbra di cera bianca lavorata e di fare per atto publico ogni 29 anni la recognitione delle cose ricevute con pagare una libbra di cera simile oltre l'annuale, sotto pena della recaducità delle cose concesse con tutti i miglioramenti sopra fattivi dall'istessa compagnia, e con altri patti e conditioni che appariscono al libro de' *Contratti* a c. 72 e per contratto rogato ser Paolo Castrucci, al quale etc.

"Compra in Faella da Alessandro Curandai"

Ricordo come lo spedale sotto dì 22 marzo 1615 comprò da Alessandro di Francesco Curandai del popolo di S.ta Maria a Faella un pezzo di terra d'un quartoro incirca posto nel popolo di S. Iacopo a Montecarelli, in luogo detto al Molino, per prezzo di scudi cinque, come per contratto rogato ser Paolo Castrucci.

Sono al libro delle *Ricordanze* et al libro de' *Contratti* molti ricordi e copie di contratti di concessioni livellarie e recognitioni delle medesime, delle quali non ho preso né piglio memoria per esser ritornati i detti livelli allo spedale da moltissimi anni in qua e per possederli il medesimo con pacifico possesso. Onde non mi è parso necessario pigliarne qui memoria alcuna, né delle concessioni, né delle recaducità, parendomi cosa non necessaria, anzi che poteva causare qualche confusione, vedendosi i conduttori in debito con lo spedale e non sapendosi da chi legge questi ricordi che i beni o case sien ritornate al medesimo.

c. 38*v*

"Compra di casa alla Massa da Michel Miniati"

Ricordo come lo spedale sotto dì 29 ottobre 1616 comprò da Michele di Pasquino di Pietro Miniati del popolo di S. Pietro a Viesca, podesteria di Cascia, una casa dal piano sino al tetto con un quartoro d' horto incirca e con l'aia dietro alla medesima, per prezzo di scudi settanta. La detta casa è posta alla Massa, nel popolo di S. Vito all'Incisa, podesteria sopradetta, e come più amplamente consta per contratto rogato ser Paolo Castrucci.

"Compra d'una entrata di barili 2 di vino l'anno da Paolo Fabbrini da Ostina. Pagano in hoggi i signori Neroni di Firenze come possessori"

Item sotto dì 7 dicembre 1618 lo spedale comprò un' annua entrata di barili due di vino, che Paolo d'Antonio di Benedetto Fabbrini doveva risquotere ogn'anno del mese d'ottobre da Batista suo fratello carnale per accordo seguito fra essi, e doveva andar per esso al tino e detto obbligo era fondato in un pezzo di terra di staiora 4 incirca luogo detto il solatio nel popolo di S. Tommaso a Ostina, podesteria di Cascia. La detta compra seguì per prezzo di scudi ventiquattro, come più chiaramente si vede al libro de' *Contratti* a c. 75 e per contratto rogato ser Paolo Castrucci, al quale etc.

"Compra di un pezzo di terra a Monte Carelli da donna Caterina di Iacopo Benesia"

Item sotto dì 17 marzo 1619 lo spedale comprò da donna Caterina figlia di Iacopo Benesia del popolo di Monte Carelli e moglie di Domenico di Lorenzo di Niccolò da Casarotta del popolo di Persignano[20], con licenza del marito e con il mondualdo solito dei beni estradotali della medesima, e con consenso di detto suo marito, un pezzo di terra arativa et olivata d'un minoro incirca posta nel popolo di S. Iacopo a Monte Carelli in luogo detto al Poggiolo, per prezzo di scudi venti, come più amplamente appare al libro de' *Contratti* a c. 76 per contratto rogato ser Paolo Castrucci.

"Compra da Guasparri Bucciolini di due pezzi di terra in Gagliana"

Item sotto dì 24 giugno 1620 lo spedale comprò da Guasparri di Donato Bucciolini da Cintoia, podesteria di Greve, un pezzo di terra ara-

tiva di staiora tre a corda posto in Gagliana, nel popolo di S. Martino Altereggi.
Item un altro pezzo di terra simile di staiora tre a corda posta nel medesimo luogo tra i suoi vocaboli e confini.
Qual compra seguì per prezzo di scudi centoventi, e come meglio appare al libro de' *Contratti* a c. 78 per contratto rogato ser Paolo Castrucci.

"Retrovendita fatta allo spedale di terre in Gagliana da Francesco di Pietro Lamberti"

Item il dì 30 giugnio 1620 lo spedale comprò con patto resolutivo di tre anni da Francesco di Pietro di Domenico Lamberti di Figline un pezzo di terra arativa di staiora sei incirca, posta nell'isola di Gagliana, nel popolo di S. Martino Altereggi, per prezzo di scudi centoventi, e con il patto che passati i tre anni e non restituito il detto prezzo, s'intenda liberato il detto pezzo di terra, cioè venduto liberamente senz'altre diligenze, così d'accordo per essere stato stimato da amici communi in tal forma e come meglio al libro de' *Contratti* e per contratto rogato ser Paolo di Castruccio Castrucci.

c. 39*r*

"Compra di terre in Gagliana da donna Lucretia Barducci dalla Massa"

Ricordo come sotto dì 28 febbraio 1621 lo spedale comprò da donna Lucretia d'Anton Filippo Barducci dalla Massa dell'Incisa, podesteria di Cascia, et al presente moglie del signor Pietro di Giovan Pietro Fortuna d'Ancona, come erede *ab intestato* di Giovanni Battista Barducci suo fratello e per detta donna dal detto signor Pietro Fortuna suo marito e procuratore, una presa di terra arativa, salciata e morata e piaggiata di staiora dieci e mezzo in circa posta nel popolo di S. Biagio e S. Martino Altereggi, overo di S. Maria a Tagliafune, luogo detto nel Piano d'Arno alla Casa Nuova.
Item un'altra presa di terra arativa e salciata di staiora sei e mezzo incirca posta nel medesimo luogo e vocabolo come sopra.
Detta vendita fu fatta per prezzo di scudi ottocentoquaranta, come appare al libro de' *Contratti* a c. 80 e per contratto rogato ser Paolo Castrucci con tutte le clausule opportune a favore dello spedale.

"Compra a Giuncheto da Pasquino etc. della Lama"
Item lo spedale sotto dì 26 febbraio 1629 comprò da Pasquino di Niccolò di Lorenzo dalla Lama del popolo di S. Michele di Sopra, podesteria di Castelfranco, un pezzo di terra arativa castagniata e salciata e soda di staiora quattro in circa posta in detto popolo, luogo detto Bizzereta, per prezzo di scudi trenta, come meglio al libro de' *Contratti* a c. 83 e per contratto rogato ser Paolo Castrucci.

"Compra a Giuncheto da Lessandro Conti (dico a Giuncheto perché dette terre sono annesse al detto podere, benché in altro popolo, e così ho detto di sopra acciò si veda la tenuta grande di detto podere lasciato andar deteriorando)"
Item sotto dì 26 febbraio 1629 lo spedale comprò da Lessandro di Marco Antonio de' Conti dalla Lama del popolo di S. Michele di Sopra, podesteria di Castelfranco, un pezzo di terra arativa castagniata, salciata e soda di staiora otto in circa posta in detto popolo, luogo detto a Bizzereta, per prezo di scudi novanta, come meglio al libro de' *Contratti* a c. 84 per contratto rogato ser Paolo Castrucci, anzi la vendita fu fatta per prezzo di scudi novantacinque.

"Recognitione del livello di Fausto Pieraccini"
Item sotto dì 18 agosto 1632 appare fatta la recognitione e rinovatione del livello di staiora due di terra posta nel popolo di S. Martino Altereggi, podesteria di Figline, luogo detto alle Costerelle, per annuo canone di scudi due da Arcangelo figliolo di Fausto Pieraccini, quale per recognitione pagò lire una, come del tutto appare l'instrumento rogato da ser Orlando Tavernesi[21] et al libro de' *Contratti* a c. 90.
Ricordo come in detto libro de' *Contratti* vi sono altre recognitioni livellarie delle quali non piglio ricordo per esser recaduti allo spedale che gli gode in pacifico possesso. Item vi sono i contratti dell'elettione degli spedalinghi e dell'accettationi delle monache, quali tutti ho tralasciati per non parer necessarii a notarsi in questo libro e per maggior brevità.

c. 39*v*

"Donatione d'una casetta posta dal Pozzo Forese fatta allo spedale"
Ricordo come Francesco del *quondam* Agostino Maurri da Travignolle,

podesteria del Ponte a Sieve, e Lucretia di Domenico Sottili sua moglie il dì 26 ottobre 1632 donorno *inter vivos* allo spedale una casetta di tre stanze posta in Figline nel popolo di S. Bartolommeo a Scampata nella via del Pozzo Forese, alla quale confina a primo i Calderini, secondo detta via, terzo i beni d'Antonio Ferrati e quarto eredi di Ortensia del Giornea, come al libro di *Ricordanze* a c. 76 e al libro de' *Contratti* a 91 per contratto rogato ser Orlando Tavernesi.

"Compra d'un casolare a Giuncheto da Maddalena vedova"

Ricordo come lo spedale sotto dì 27 novembre 1632 comprò da Maddalena vedova di Francesco di Giovanni da Terranuova e figlia di Pietro de' Corsini da Pulicciano un sito, o casolare, rovinato di due stanze, posto nel popolo di S. Andrea a Pulicciano. Il prezzo fu scudi cinque, come per contratto rogato ser Orlando Tavernesi al libro de' *Contratti* a c. 92 et al libro de' *Ricordi* a c. 75.

"Vendita fatta dallo spedale di due poderi et altre terre, il tutto posto a Civitella"

Ricordo come lo spedale sotto dì 17 febbraio 1632 vendé a Ambrogio e Michelangelo fratelli e figlioli di Giovanni Torricelli da Civitella, contado d'Arezzo:

-Un podere detto Dorna, con casa da lavoratore e tutte sue appartenenze e terre solite haversi e possedersi con detto podere posto in detto luogo, popolo di S. Maria di Civitella;

- Item un altro podere con casa da lavoratore e tutte sue appartenenze e terre solite haversi e tenersi con detto podere posto in detto Commune di Civitella nel popolo di S. Maria, luogo detto Trave;

- Item due pezzi di terra lavorativa, vignata et olivata che si fanno a mano dal detto Ambrogio con una vignia posta in luogo detto Crespina, che la lavora Francesco Cataldini;

- Una casa con sue appartenenze posta in Civitella con un horto con una torre sopra le mura;

- Una selva di castagni posta sopra il mulino detto di Bano di staiora 2 ½ incirca;

- Due pezzi di terra di polloneto, scopeti e castagni di staiora 4 et in effetto tutto quello che lo spedale possiede in detto Commune, podesteria e luogo.

La detta vendita fu fatta per prezzo di scudi ottocento, come per instrumento rogato sotto detto dì da Gratiadio di Iacopo Squadrini[22], come al libro de' *Contratti* a c. 92.

"Compra a Faella da Iacopo Mannozzi di staiora 4 di terra"
Ricordo come sotto dì 23 settembre 1635 lo spedale comprò da Iacopo di Francesco Mannozzi di Faella un pezzo di terra lavorativa, vitata, fruttata e querciata di staiora quattro incirca, posta nel popolo di S. Iacopo a Montecarelli, podesteria di Castelfranco, in luogo detto alla Selva, per prezzo di scudi centoquindici, come per contratto rogato ser Romualdo Bacherelli[23], et al libro de' *Contratti* a c. 96 et al citato libro di *Ricordanze* a c. 78.

c. 40*r*

"Compra a Giuncheto da Giovanni di Ridolfo dal Trebbio"
Ricordo come sotto dì 28 novembre 1635 lo spedale compro da Giovanni di Ridolfo dal Trebbio un pezzo di terra ginestrata, alberata e castagniata con undici pedani di castagnio, posta nel popolo di S. Michele di Sopra, podesteria di Castelfranco, luogo detto Giuncheto, per prezzo di scudi trenta e mezzo, come al libro delle *Ricordanze* a c. 77 per contratto rogato ser Orlando Tavernesi, et al libro de' *Contratti* a c. 96.

"Pagamento di beni comprati a Civitella da Torricelli, e sono il resto del debito che havevano con lo spedale"
Item sotto dì 29 maggio 1636 lo spedale ricevé scudi trecento da Ambrogio e Michelangelo di Giovanni Torricelli per resto e saldo del prezzo dei due poderi venduti ai medesimi dallo spedale, come per contratto rogato ser Gratiadio Squadrini sotto detto dì e come al libro de' *Contratti* a c. 97.

"Compra a Giuncheto da messer Gregorio Boni"
Item lo spedale sotto dì 21 gennaio 1636 lo spedale comprò da messer Gregorio Boni un pezzo di terra boscata e castagniata posta nel popolo di S. Michel di Sopra, podesteria di Castelfranco, per prezzi di scudi sei, come per contratto rogato ser Domenico Ristori da Pullicciano[24] et al libro delle *Ricordanze* a c. 77.

"Restitutione di vendita, vendita e permuta di beni fatta dallo spedale con la Badia di Tagliafune, dalla quale il medesimo ha comprato et in parte permutato il podere delle Cannuccie"

Item lo spedale sotto dì 15 marzo 1637 comprò il podere delle Cannuccie posto a Ponte Rosso nel popolo di S. Biagio in Gaglianella, con casa da padrone e da lavoratore e con tutte le sue appartenenze e terre annesse, da don Gregorio Rasi, abbate di S. Maria a Tagliafune dell'ordine di Vallombrosa, per scudi milletrecento, dei quali scudi ottocento furno depositati sul Monte Pio della città di Firenze, compresi scudi seicento che vi haveva in proprio lo spedale e li altri scudi 200 li depositò, che tutti detti scudi 800 furno messi in detto luogo a favore del signor Alessandro Bocchineri per la risolutione d'una retrovendita che haveva fatta in detto podere per tal somma, così d'accordo tutte le parti. Per gl' altri scudi cinquecento del resto del prezzo di detto podere, lo spedale assegniò al detto padre abbate e badia staiora sedici di terra incirca, posta nella podesteria di Reggello, popolo di S. Lorenzo a Rona, luogo detto le Terre del Chiesimone, e come più amplamente appare per contratto rogato da Zanobi Benucci[25] notaio pubblico fiorentino, come al libro de' *Contratti* a c. 98 al quale etc.

"Erettione dello spedale in commenda"

Ricordo come gl'illustrissimi signori Serristori, compadroni di questo spedale, il dì 23 agosto 1637 l'hanno messo in commenda nall'illustrissima Religione di S. Stefano Papa e Martire, fondata in Pisa, come di tal erettione in commenda appare negl'atti della cancelleria della predetta Religione, e per contratto rogato ser Agostino Cerretesi[26] cancelliere della medesima.

"Agg[iustamen]to per causa di confini nel poder della Massa e della Poggiolina"

Ricordo come sotto dì 27 giugnio 1639 fu terminata una differenza di confini tra lo spedale e Cosimo Petrucci di Figline, vertente nel podere della Massa dello spedale da una et il podere della Poggiolina del detto Petrucci, essendo stata rimessa di commun consenso nel reverendo signor Bartolommeo della Foresta prior di Pa[velli], che fece rimettere i nuovi termini e tutto restò terminato d'accordo etc. Al libro di *Ricordi* a c. 79.

c. 40*v*

"Fabbrica della casa al Carpano"

Ricordo come sotto dì 20 maggio 1643 fu fabbricata di nuovo la casa al podere del Carpano con spesa di scudi quattrocento otto, lire cinque, soldi 12.8, come al libro delle *Ricordanze* a c. 85.

"Compra di beni in Faella dal signor Don Muciatto Della Foresta l'anno 1644"

Ricordo come sotto dì 14 febbraio 1644 lo spedale comprò dal signor Don Muciatto Della Foresta nobil fiorentino numero sette pezzi di terra posti in Faella con la mallevadoria della sua moglie per decreto de' signori capitani d' Or' S. Michele. La compra seguì per prezzo di scudi 799.6 a tutte spese dello spedale, come per contratto rogato ser Agostino Cerretesi et al libro delle *Ricordanze* a c. 85.

"Compra di due campi da donna Francesca Sacchi"

Item sotto dì 13 giugnio 1653 lo spedale comprò da donna Francesca Sacchi, moglie di Pietro Lamberti, con il decreto de' Signori Capitani d'Or' S. Michele, due campetti posti alla coscia del Ponte Rosso e situati nel ristretto del podere delle Cannuccie, per prezzo di scudi centonove, lire 1.16.8, come per rogo di ser Noferi Calici[27], et al libro citato a c. 85.

"Compra di terre dai signori Niccolò, Francesco e Guido Della Foresta"

Item sotto dì 31 luglio 1654 lo spedale comprò dalli signori Niccolò, Francesco e Guido, fratelli e figlioli del signor do Muciatto Della Foresta staiora dieci incirca di terre vitate e in piaggia, luogo detto la Grillaia, per prezzo di scudi 313.5.15.4, comprese le gabelle et altre spese, come per contratto rogato ser Noferi Calici, et al libro citato a c. 85.

"Compra da Piero Lupicioni di due campi in Gagliana"

Item sotto dì 30 luglio 1657 lo spedale comprò un pezzo di terra di cinque quartori incirca arativo e vitato, posto nel popolo di S. Martino Altereggi e detta compra fu fatta per prezzo di scudi sessanta, e perché era fideicommisso ne fu fatto lo scorporo per sentenza de' Signori Conservatori di Leggi sotto dì 27 agosto 1642 per restitutione di dote, e la vendita fu fatta da Piero di Bartolomeo Lupicioni di Figline, come

per contratto rogato ser Domenico Lori[28] di detto luogo et al libro delle *Ricordanze* a c. 86.

"Compra da Piero Lupicioni"
Item sotto dì 17 ottobre 1657 lo spedale comprò dal predetto Piero Lupicioni un campo di staiora due vitato posto in Gagliana nel popolo di S. Biagio overo S. Martino Altereggi, per prezzo di scudi centocinque a tutte spese dello spedale, e detta vendita fu fatta in ordine alla predetta sentenza e per restitutione del restante di dote di sua madre e per dotare Lisabella sua sorella e perché per i predetti effetti avanzava non ostante del predetto pezzo di terra e del prezzo del medesimo, che fu scudi 105, scudi 15, lo spedale gliene pagò per scrittura privata con la mallevadoria di Francesco Lupicioni suo fratello. Il contratto fu rogato da ser Domenico Lori et appare ricordo al libro a c. 86.

c. 41*r*
"Pagamento del resto de' campi comprati da Piero Lupicioni"
Ricordo come lo spedale per rogo di ser Giulio Gamucci da San Gimignano[29] pagò scudi quaranta che si era riserbato in mano del prezzo dei di là detti campi comprati da Piero Lupicioni e per lo sborso ne stette mallevadora la Ginevra vedova, moglie fu di Paolo Rosi, e Francesco suo figliolo, in hoggi canonico della Collegiata di Figline, come al libro di *Ricordanze* a c. 86.

"Compra d'un campo alla Stella da donna Lisabetta Durazzini"
Item sotto dì 28 aprile 1662 lo spedale comprò da donna Lisabetta di Raffaello moglie di Vincentio Durazzini di Figline un campo di staiora due posto a Ponte Rosso secondo il vocabolo della Decima, ma di presente luogo detto alla Stella, e confinante da tutte le parti il nostro spedale, per prezzo di scudi centoquaranta a tutte spese dello spedale, et alla vendita stette mallevadore il predetto Vincentio Durazzini, e come meglio per contratto rogato ser Lorenzo Riguccini[30] di Figline, et al libro predetto a c. 87.

"Casa fatta di nuovo in Pavelli"
Item si fa ricordo come l'anno 1662 fu edificata da' fondamenti una casa in Pavelli, che penso sia quella della Morchiaia, perché al libro di

Ricordanze non dice quale, e fu coltivato ancora una buona quantità di terreno. Sia la casa o quella della Morchiaia o del Fattoio che fosse fatta di nuovo, si sono con tutto questo l'anno 1705 e 1706 ristaurate ambidue notabilmente con farvi muri, impiantiti e rimessovi trave, disgratia solita dello spedale tanto nelle case che nelle coltivationi, perché anco queste si son haute a rinovare.

"Compra della casa che era de' Parigi"

Item lo spedale il dì 12 dicembre 1662 comprò all'incanto al Magistrato de' Pupilli della città di Firenze una casa posta nella via di S. Lorenzo in Figline, contigua a una casa dello spedale, e dirimpetto alla porta dello stabilimento delle monache che riesce in detta via. La compra seguì per prezzo di scudi 130.1.15, come per contratto rogato ser Simon Fabbri[31], et al predetto libro di *Ricordanze* a c. 87.

"Circa l'immunità dello spedale per la quale fu fatto rimetter un prigione sotto le loggie"

Ricordo come sotto dì primo novembre 1665 il signor cavaliere del Garbo, capitano di questo Quarto doppo fatta la rassegnia si ritirò a far la chiamata sotto le loggie di questo spedale, et essendo chiamato Bastiano Scalini lo fece disarmare e subito consegnare a Santi Riconi e Berna Locchi, messi della podesteria, che lo conducevano nelle carceri della medesima per haver mancato nel pagar un debito.

Gl'illustrissimi signori compadroni ricorsero alle Bande per haverne la dovuta sodisfatione dell'attentato sopradetto stante l'immunità del luogo, et ottennero la lettera per la scarceratione diretta al signor tenente Giorgioli, e perché s'indugiava a scarcerarlo ne fu fatto nuovo ricorso, et ottenuta lettera del tenor seguente:

Sig.r tenente Giorgioli,

Esendo accertati che la loggia dello spedale di codesta terra di Figline dove seguì l'arresto e consegna in mano ai sbirri di quel Bastiano Scalini sia luogo immune, V.S. eseguirà l'ordine, con altra nostra lettera datoli delli 4 del corrente, di farlo scarcerare e rimettere nel medesimo luogo e tenerlo sotto la cattura

c. 41*v*

così seguita e Dio di male la guardi con avvisarci il seguito.

Di Firenze 6 novembre 1665
Lodovico Caprara

"Compra di un campo a Ponte Rosso da messer Antonio Gugliantini"
Ricordo come lo spedale sotto dì 27 giugnio 1667 comprò dal reverendo messer Antonio di Giovanni Maria d'Antonio dal Sasso Gugliantini un pezzo di terra di staiora tre, overo quattro incirca, posto nella podesteria di Figline, luogo detto Ponte Rosso, confina a primo borro, a 2° signori Concini, hora Signori Giraldi, 3° Compagnia della Croce, 4° e 5° nostro spedale, per prezzo di scudi cinquanta a tutte spese dello spedale e con patto che detto messer Antonio Gugliantini goda l'usufrutto di detta terra durante sua vita con pagarne gl'aggravi di Decime et […] e doppo sua morte resti il tutto libero allo spedale e come per contratto rogato da ser Domenico Lori et al libro delle *Ricordanze* a c. 89.

"Licenza delle gabelle per la posta di Lucretia Bonechi"
Item si fa ricordo come lo spedale sotto dì 9 luglio 1667 ottenne dalle gabelle una licenza senza spesa per una molestia sopra la casa dal Pozzo Forese per causa di Lucretia di Alessandro Bonechi, come al libro *Testamenti* 20 a c. 120, et il medesimo seguì l'anno 1651, come ai *Civili* della podesteria et al libro di *Ricordanze* a c. 89.

"Compra di polloneto in Pian d'Albero da Francesco Butti"
Ricordo come lo spedale sotto dì 11 aprile 1668 comprò da Francesco di Aquilante di Francesco Butti del popolo di S. Piero al Terreno un pezzo di bosco polloneto di staiora 31/2 posto in detto popolo, overo di Spicciano, confina a primo via, che va in Pian d'Albero, a secondo e 3° il signor duca Salviati, a 4° il medesimo con i beni livellari della chiesa di Spicciano, per prezzo di scudi quaranta per contratto rogato ser Lorenzo Riguccini e come al libro di *Ricordanze* a c. 89.

"Compra d'una piaggia in Gagliana dai Pratellesi"
Item sotto dì 16 maggio 1668 lo spedale comprò da Antonio, da Agostino e da Bastiano di Lorenzo Pratellesi fratelli una piaggetta d'uno staioro e mezzo, posta al borro di Casa Nuova,a primo confina detto borro, a secondo beni della badia di Tagliafune, a terzo Benedetto Pratellesi, a 4° i Sinicatti, per prezzo di scudi 25, come per rogo di ser

Lorenzo Riguccini e al libro di *Ricordanze* a c. 89.
Questa piaggia dai confini sarà in Gagliana.

"Compra d'una casetta da Orlando Torsellini"
Item sotto dì 27 giugnio 1668 lo spedale comprò da Orlando di Flamminio Torsellini una casetta rovinata posta a capo la loggia del medesimo, confina a primo una casa delle monache della Croce, secondo via delle medesime, 3° Padri di S. Francesco, 4° Dino Ciardi, 5° horto della cappella di S. Francesco, per prezzo di scudi 28 come per contratto rogato ser Lorenzo Riguccini et al libro di *Ricordanze* a c. 89.
Item lo spedale sotto dì 27 giugnio 1668 comprò dai Padri di S. Francesco di Figline un casolare del tuto rovinato con un pezzetto d'horto al quale confina a primo via delle Monache, a secondo casa sopradetta comprata dal Torsellini, a 3° pieve di Gaville, a 4° cappella

c. 42*r*

di S. Francesco come sopra, per prezzo di scudi diciotto per contratto rogato ser Lorenzo Riguccini, con il partito capitolare fatto da detti Padri, e detti denari furno dati dai medesimi a censo a Bartolommeo Curandai di Faella in dì 26 luglio 1668, come al libro di *Ricordanze* a c. 90.

"Compra di piaggia in Gagliana da' Pratellesi"
Ricordo come sotto dì 13 febbraio 1668 lo spedale comprò da Benedetto, Domenico e Giuseppe Pratellesi un pezzo di piaggia posto nel borro di Casa Nuova, popolo di S. Maria a Tagliafune, al quale confina a primo nostro spedale, a secondo borro detto, a 3° e 4° detta badia, per prezzo di scudi venticinque, per contratto rogato ser Lorenzo Riguccini et al libro di *Ricordanze* a c. 90.

"Casa del Prato rifabbricata quasi di nuovo l'anno 1672"
Item sotto dì 22 dicembre 1672 si rifabbricò quasi di nuovo la casa del podere del Prato dai fondamenti perché rovinava, con spesa di scudi 140.4.9.4 etc. al libro di *Ricordanze* a c. 90.

"Compra d'una piaggia dalla compagnia della Croce"
Item sotto dì 15 febbraio 1672 lo spedale comprò dalla compagnia

della Croce di Figline un pezzo di piaggia del tutto spogliata d'uno staioro e mezzo luogo detto la Coltiviera, fuori della Porta Aretina, per prezzo di scudi 35, quali furno pagati alle monache della Croce di detto luogo per conguaglio di una permuta fatta tra dette monache e la Compagnia; e tutto fu fatto con il decreto de' Signori Nove sotto dì 8 febbraio 1672 e come per contratto rogato ser Antonio Marucci[32] cancelliere di questa comunità et al libro delle *Ricordanze* a c. 90.

"Compra della casa che già fu di Cosimo Petrucci per scudi 460"
Ricordo come sotto dì 2 luglio 1676 lo spedale comprò la casa che già fu di Cosimo Petrucci, posta in Figline nel popolo della Pieve per scudi 460 a tutte spese dello spedale, qual casa confina a primo via maestra, secondo via di S. Lorenzo, 3° nostro spedale, 4° Lorenzo Margiacchi, 5° Mattheo Merli, 6° Giuliano Cioni, 7° Orlando Torsellini, 8° Chiasso, come al libro delle *Ricordanze* a c. 91 e per contratto rogato ser Noferi Calici di Firenze al quale etc.

"Compra di casa da Giuliano Cioni"
Item sotto dì 14 marzo 1676 lo spedale comprò una casa posta in Figline in via Maestra, alla quale confina a primo la detta, a secondo orto di nostro spedale, a 3° Mattheo Merli, a 4° Orlando Torsellini, da Giuliano di Francesco Cioni di detto luogo, per prezzo di scudi 120 per contratto rogato ser Stefano Fabbroni[33] cancelliere di Figline; e per rogo del medesimo sotto dì 23 detto si è estinto con scudi 60 un censo che detto Cioni haveva sopra detta casa a favore di Giovanni Casini, quale in caso d'evittione s'è obbligato alla restitutione etc. al libro di *Ricordanze* a c. 91.

"Compra di una selva a Giuncheto da Niccolò Franci, e si è permutato un mezzo staioro della medesima con le monache del Paradiso"
Item sotto dì 13 ottobre 1682 lo spedale comprò da Niccolò di Domenico di Giuliano di Niccolò di Domenico Dalla Via, hoggi De' Franci, una selva castagniata posta nell'alpe nel popolo di S. Andrea a Pulicciano, luogo detto il Bucine, sopra a Campiano, alla quale comfina a primo Alvisa Martini, a secondo eredi di Domenico Vannini, a 3° beni della pieve a Scò, a 4° e 5° eredi di Mattheo Neroni, a 6° monache del Paradiso, per prezzo di scudi 91 a tutte spese dello spedale, come per

rogo di ser Francesco Ceccherini di Pian di Scò[34]. E s'avverta che nel mezzo di detta selva ve n'havevano un mezzo staioro le monache del Paradiso con le quali si è permutato e gli si è dato da una parte della

c. 42*v*

>della< medesima selva, con patto che in caso di difficoltà ognuno ritorni nel suo. In detto contratto v'intervenne la cessione delle ragioni di Anton Maria Giorgioli[35], che tirò a sé i detti scudi 91 e la mallevadoria di Stiacinto Franci fratello del venditore, e come al libro delle *Ricordanze* a c. 95.

"Compra in Faella di staiora dieci di terra per scudi 450 da Tommaso Lapi"

Ricordo come il dì 6 febbraio 1690 lo spedale comprò da Tommaso del *quondam* Vincenzo Lapi da Cancelli staiora dieci di terra incirca arativa, vitata e fruttata posta nel popolo di S. Iacopo a Montecarelli, luogo detto la Grillaia, per prezzo di scudi 450 a tutte spese e gabella dello spedale, come al libro delle *Ricordanze* a c. 101 et al libro de' *Contratti* a c. 101 per contratto rogato ser Antonio Maria Giorgioli notaio in Figline.

"Compra del podere di Alberetino per scudi 630 da Mattheo e Domenico Pieraccini"

Ricordo come lo spedale sotto dì 29 marzo 1694 comprò da Mattheo e Domenico Pieraccini un podere luogo detto Alberetino, posto al Ponte alli St>r<olli nel popolo di Gaville, podesteria di Figline, con casa da lavoratore e terre annesse al medesimo, per prezzo di scudi seicentotrenta, come per contratto rogato ser Francesco Maria Neri, notaio in Figline, al quale etc. et appare al libro de' *Contratti* a c. 103.

"Consegna di un pezzo di terra a Pulicciano in sconto di frutti e sorte di un censo che deve Stacinto Franci"

Item a 29 aprile 1695 lo spedale entrò in possesso d'un pezzo di terra a Pulicciano, lavorativa et olivata, nella podesteria di Castelfranco, luogo detto il Poggio, qual terra è di Stiacinto di Domenico Franci Dalla Via, che la consegniò d'accordo per prezzo di scudi 125, così stimata da amici communi, dei quali denari scudi 88 sono in conto di frutti

di un censo che detto Franci è debitore dello spedale, e scudi 37 sono in conto di sorte del medesimo censo, come per contratto rogato ser Francesco Maria Neri[36] sotto dì 26 marzo 1695 al quale etc.

"Livello di terre per scudi 8 l'anno date ai signori Libri, nobil fiorentini"

Item del mese di settembre 1698 lo spedale allivellò alcune terre all'illustrissimo signor Guglielmo etc. Libri, nobili fiorentini, per annuo canone di scudi otto l'anno, come per contratto rogato ser Giuseppe Leri[37] notaio della Mercantia di Firenze, al quale etc.

"Possesso della piaggia allivellata al caporal Tommaso Nepi e ricaduta per canone non soluto"

Item lo spedale prese il possesso della piaggia posta in Faella allivellata al caporal Tommaso Nepi, quale la lasciò ricadere per canone non soluto per lo spatio anni tre, e detto possesso fu rogato da ser Francesco Maria Neri, notaio in Figline, al quale etc. Il detto possesso seguì del mese di luglio l'anno 1699.

"Piaggia sopradetta allivellata a Domenico Piccardi dal Pino a tre vite l'anno 1700 etc., ricaduta per renuntia"

Item lo spedale sotto dì 29 luglio 1700 concesse a livello a tertia generatione a Domenico del *quondam* Antonio Piccardi dal Pino del popolo di S. Iacopo a Monte Carelli, podesteria di Castelfranco, un pezzo di terra arativa e vitata di staiora dieci incirca, posta in luogo detto Barberaia, nel popolo di S. Maria a Faella, alla quale a primo e secondo confina Domenico et Anton Maria Barlacchi, tertio Giulio Guainai o Tommaso Nepi, 4° signora Maria Maddalena Strozzi, 5° Poggio che va al Chiesino del Resco, e 7° Mariotto Antonielli, salvo etc. Con patto che per annuo canone sia tenuto il conduttore a pagare allo

c. 43*r*

spedale lire quarantacinque per tutto il mese d'agosto ogn'anno, e la prima paga segua a tutto agosto 1701, et una libbra di cera bianca ogn'anno per tutto il mese di marzo, et inoltre scudi otto per laudemio per una volta tanto. Inoltre sia tenuto a far la recognitione ogni 29 anni e dare in detto atto una libbra di cera bianca in falcole, e come

meglio appare per contratto rogato ser Giuseppe Mortani[38] da Santa Soffia, et al libro de' *Contratti* a c. 109.

"Vendita fatta allo spedale da Giovanni Domenico Caselli di un horto contiguo a quello del cassero del medesimo spedale l'anno 1700"

Ricordo come lo spedale comprò sotto dì 2 giugnio 1700 da Giovanni Domenico del *quondam* Giovanni Battista Caselli di Figline un pezzo di terra vitata e fruttata ad uso d'horto di staiora uno e mezzo incirca, posto in Figline, con una loggietta situata in detto orto contigua alla casa di detto venditore e confinante con la medesima, a secondo confina via maestra del cassero, a 3° lo spedale con l'horto del cassero e mura castellane, a 4° signori Fabbrini, a 5° Reverendi Padri di S. Domenico, a 6° signor cavaliere Fini, 7° Vincentio Rossi, 8° Antonio Bigazzi o altri più veri etc.

Qual pezzo di terra ortiva pervenne in detto Caselli per permuta fatta con il signor Anton Maria Fabbrini per contratto rogato ser Carlo Naldini[39] il dì 16 gennaio 1670, e perché detto Caselli non poteva vendere senza licenza del detto signor Fabbrini, disse haveva ottenuta per contratto rogato ser Bartolommeo Venturini[40] il dì 24 maggio 1700 etc. La detta vendita fu fatta per prezzo di scudi 230 con l'obbligationi della moglie e nuore di detto Caselli per decreto de' signori capitani d'Or' S. Michele e per contratto rogato ser Bastiano Poggiali[41] cancelliere sostituto de' medesimi sotto dì 13 maggio 1700, e come più chiaramente appare per contratto di detta vendita rogato ser Giuseppe Mortani da Santa Sofia, et al libro de' *Contratti* a c. 108.

"Concessione di livello di un campo in Faella a Mariotto Antonielli"

Item lo spedale sotto dì 29 luglio 1700 ha dato a livello a terza generatione masculina a Mariotto e fratelli del *quondam* Bartolommeo Antonielli di Faella, podesteria di Castelfranco, un pezzo di terra lavorativa di staiora due incirca misurata in questa forma: per la parte di levante braccia 125, a tramontana braccia 80, a ponente braccia 140, a mezzogiorno braccia 155, posta in luogo detto Barberaia, popolo di S. Maria a Faella, alla quale confina a primo borro, secondo il signor Giovanni Strozzi, a 3° e 4° il conduttore. Per annuo canone detti conduttori e successori nel livello devon pagare lire undici l'anno e la prima pagha per tutto agosto avvenire 1701, e così etc. E per laudemio devino paga-

re scudi due per una volta tanto etc. Inoltre devino i conduttori far la recognitione ogni 29 anni e dare una candela di libbre 2 di cera bianca in tal atto etc. e mancando di pagare per tre anni continui il canone, decadino dal livello, e come meglio per contratto rogato ser Giuseppe Mortani et al libro de' *Contratti* a c. 110.

"Compra d'un casolare dal signor pievano Torsellini sopra del quale è fabbricato lo spedale de' vagabondi etc."

Item lo spedale comprò il dì 19 febbraio 1700 dal reverendo signor pievano Domenico Torsellini un casolare totalmente distrutto e rovinato, con un pezzetto d'horto di braccia 4 di larghezza e di lunghezza dietro al medesimo, posto a canto alla tinaia dello spedale, ove di presente è fabbricato lo Spedale de' Vagabondi, e detta vendita seguì per prezzo di scudi 13 lire 6, con il beneplacito dell'Ordinario, e come meglio appare per contratto rogato ser Francesco Genovini[42] al libro de' *Contratti* a c. 111.

c. 43*v*

"Compra di un polloneto dalla signora Ginevra Conti ne' Giusti"

Ricordo come lo spedale comprò dalla signora Ginevra Conti vedova del signor Cammillo Giusti un polloneto posto sopra al Ponte alli Stolli vicino al podere di Albertino nel popolo di S. Romolo a Gaville podesteria di Figline per prezzo di scudi novanta come per contratto rogato ser Giovanni Gualberto Mazzini[43], notaio in Firenze, et appare ricordo al libro delle *Ricordanze* a c. 103.

Il contratto fu rogato sotto dì 24 dicembre 1703, salvo etc., in Firenze.

"Compra di due campi dal signor Gabbriello Durazzini"

Ricordo come lo spedale sotto dì 16 giugnio 1704 comprò dal signor Gabbriello del *quondam* signor don Francesco Durazzini un pezzo di terra posto nel popolo di S. Maria a Figline vers'Arno lungo il Borratino che passa dalla Casa Nuova dall'horto de' signori Cardi, al quale confina a primo vers'Arno signori Cardi, a secondo verso Firenze i medesimi, a 3° verso San Giovanni i Padri di S. Francesco di Figline, a 4° nostro spedale, a 5° signori Giraldi, a 6° Borratino, di staiora otto o quanto sia. Item un altro pezzo di terra di staiora quattro, o quanto sia, posto nel popolo di S. Bartolomeo a Scampata, tra il Borratino degl'horti e

quello della Stella, al quale confina a primo, 2° e 3° eredi di Viviano Stocchi. La detta compra seguì per prezzo di scudi seicento a tutte spese e gabella dello spedale, e di più scudi dieci si donorno a detto signor Gabbriello senz'enunciarli nel contratto, che fu rogato dal signor dottor Alessandro Portolani[44], del quale ci è copia e ricordo al libro di *Ricordi* a c. 103.

"Livello della piaggia posta in Vaccherecia data a Giovanni Rossini"
Item ricordo come il dì 25 ottobre 1707 lo spedale concesse a livello a tre generationi una piaggia di staiora due incirca, posta nel popolo di S. Salvadore a Vaccherecia, podesteria di San Giovanni, alla quale confina a primo verso San Giovanni l'eminentissimo signor cardinal Panciatichi, a 2° l'illustrissimo signor Alessandro Guadagni, a 3° Giovanni Battista Rossini, a 4° strada, a Giovanni di Bartolommeo Rossini habitante in detto popolo, luogo detto alle Piana, et a Anton Domenico, Bartolommeo, Lorenzo, Michelangelo e Cesario suoi figlioli per la prima generatione, e per i figlioli de' figlioli del detto Giovanni per la seconda, e per i pronipoti per la terza, per annuo canone di lire ventisei l'anno da pagare la prima volta nel mese di novembre avvenire 1708, e con patto della recognitione ogni 29 anni senz'altro aggravio, che del far il contratto e con patto che stando tre anni senza pagare o fare tanto debito che constituisca la somma di tre annate, s'intenda ricaduto, e come più amplamente per contratto rogato il dottor Giovanni Francesco Riguccini[45], notaio pubblico fiorentino, et al libro delle *Ricordanze* a c. 104.

c. 44*r*

"In ordine all'immunità dello spedale. Scuse portate dal luogotenente di San Giovanni per haver cercato uno sotto le loggie"
Ricordo come il dì 28 luglio 1707 Giuseppe Donati luogotenente dei famigli di San Giovanni venne a far le scuse d'ordine di S.A.R. per lettera conserva nella corte del vicariato di San Giovanni a me padre Francesco Salvi Giorgini come spedalingo, per haver cercato sotto le loggie di questo spedale un povero giovane a pretesto che fosse un borsaiolo e per scusa ha addotto non sapere che questo spedale fosse commenda dell'illustrissima Religione di Santo Stefano per esser venuto di pocho tempo per luogotenente a San Giovanni e saper molto bene che le

commende della predetta Religione non si posson cercare senza licenza di S.A.R.. E perciò mi ha pregato d'esser scusato, et io ho accettato la scusa alla presenza del signor canonico Francesco Rosi, del signor canonico Francesco Palmieri, del signor canonico Francesco Grassi e del signor Vincentio Monzacchi, coadiutore alla cura della Collegiata, quali tutti son sottoscritti di propria mano al libro delle *Ricordanze* a c. 104, e di più si son mandate l'attestationi dei medesimi alla cancelleria della prefata Religione, come nella filza dei *Negotii* dell'anno 1707.

"Nella medesima causa d'immunità"

Item sotto dì 10 giugnio 1692 in occasione della visita di questo spedale fatta dall'illustrissimo signor Francesco Maria Sergrifi, auditore della sacra Religione di Santo Stefano, con i ministri della medesima e nell'assistere il medesimo alla Santa Messa celebrata dal reverendo padre Colonna Cassari spedalingo, e, terminata la medesima, comandò al tenente Baldo di San Giovanni fatto venire con altri famigli in chiesa che s'inginocchiasse avanti lo spedalingo che era ancora all'altare e gli chiedesse perdono con ogni sommissione, sì come fece per l'attentato fatto sotto dì primo aprile prossimo scorso 1692 di cercare alcuni poveri refugiati, conforme e solito, nello Spedale de' Vagabondi e Pellegrini esistente sotto queste loggie con il pretesto vi potesse esser un ladro. Et il detto Baldo apportò anco la scusa di non sapere l'immunità del luogo. Il predetto illustrissimo signor auditore si protestò far fare tal atto d'ordine di S.A.S. informata di tale attentato. La sommissione seguì alla presenza di molte persone intervenute alla Santa Messa, et anco per esser presenti a tal sommissione. Appare anco il ricordo al libro di *Ricordi* a c. 101.

"Chiesa di S. Donato in Avana"

Ricordo come si è trovata tra le lettere una del signor Leonardo Giraldi del dì 12 giugnio 1631 con la quale prega lo spedalingo a favorirlo della sua voce sopra la chiesa di S. Donato in Avana e suoi annessi, qual voce dice competere allo spedale per testamento di Bartolommeo di Niccolò dalla Foresta, che lasciò usufruttuaria la moglie della sua eredità, e doppo la di lei morte instituì erede universale lo spedale e soggiunse che detto Bartolommeo era compadrone della detta chiesa. Non nomina il notaio che rogò il testamento, ma dice che appare alla

decima et io ho preso il presente ricordo per ogni buon fine, benché ne speri pochi.

c. 44*v*

"Descrittione de' poderi et in specie della Torre, Codilungo et altri"

La descrittione del podere della Torre, sì come di altri poderi, si trova al *Campione* segnato *F* a c. 3, ove sono descritti con maggior chiarezza et estensione di quello che siano nelle seguenti descrittioni.

Item in un libro piccolo coperto di vacchetta rossa segnato da me con la + dell'anno 1492 a c. 10 vi è la descrittione del podere della Torre a c. 10 sopradetta e di altri poderi.

Item in un libro segnato da me con la lettera *C* del 1500 vi sono le descrittioni con le piante in disegno a c. 140 et sequenti, et in specie il poderino di Codilungo.

"Circa il podere della Torre, detto ancora Paterno"

Si fa ancora ricordo come il sopradetto podere della Torre, o di Paterno, fu allivellato a Giovanni di Dolfo e fratelli da Paterno, come al libro *D* dell'anno 1520 a c. 8 et al *Giornale D* a c. 3 appare un saldo per detto livello, avvertendosi che l'anno 1527 il detto Giovanni rese allo spedale il detto podere, et in avvenire lo teneva a uso di lavoratore a mezzo, et inoltre si deve avvertire che nell'anno 1621, anzi 1521, al libro d'*Entrata et Uscita* dello spedale cominciato nel 1520 si scritturava il predetto livello sotto nome di fitto, e così seguitava sino all'anno 1527 che fu restituito.

"Memoria del livello di Codilungo dell'anno 1541"

Si fa ricordo come il poderino di Codilungo fu concesso a linea a Domenico di Nardo o di mastro Simone da Codilungo l'anno 1541 per contratto rogato da ser Niccolò de' Fabbri, o da Fabbri, etc., come a' libri di detto tempo a entrata et uscita si vede, non essendoci il contratto.

Si fa ricordo come quest'anno 1711 nel mese di gennaro è passato a miglior vita l'illustrissimo signor conte Magalotti fiorentino, per morte del quale vien detto che ricadino a questo spedale alcuni beni posti nell'Antella posseduti già dal medesimo signore, gl'antenati del quale

gl'hanno acquistati da un Santini, e questo da' signori Noferi, Francesco, Niccolò, Bernardo di Malatesta di Noferi Serristori.
Per ancora non si son ritrovati i recapiti per dimandar i detti beni, ma si vanno facendo diligenze per rinvenirli.

c. 45*r*

"Questa descrittione con l'altre che si noteranno fu fatta da don Cammillo Ciardelli l'anno 1635"

Dichiaratione di tutti i beni che appartengono al nostro podere della Torre posto nel popolo di S. Maria a Tagliafune, podesteria di Figline:

- Una casa da lavoratore con tutte le sue appartenenze.
- Un pezzo di terra lavorativa di staiora 4 incirca, luogo detto al Borratino, che a primo detto Borratino, a secondo Luca Cardi, a 3° Francesco Bettoni, a 4° e 5° la badia di Tagliafune.
- Un pezzo di terra in detto luogo di staiora uno incirca a seme, che a primo Francesco Bettoni, a secondo spedale di Figline, a 3° badia di Tagliafune, a 4° spedale detto.
- Un pezzo di terra lavorativa e vitata di staiora cinque a seme luogo detto la Fornacina, che a primo via maestra, a secondo Borratino, a 3° e 4° badia di Tagliafune.
- Un pezzo di terra di staiora 25 incirca vitato, ulivato, fruttato e querciato, luogo detto la Torre, che a primo Michele dell'Ognia, a secondo Iacopo Brucalossi, a 3° Monache dello Spirito Santo, a 4° Filippo Talosi, a 5° badia di Tagliafune.
- Un pezzo di terra boscata, o polloneto, di staiora uno incirca, luogo detto alla Massa di Sopra, che a primo Michel dell'Ognia, a secondo Iacopo Brucalossi, a 3° le monache dello Spirito Santo, a 4° il Talosi.
- Un pezzo di bosco di staiora 15 incirca, luogo detto il Solatio della Torre, che a primo monache dello Spirito Santo, a secondo mastro Iacopo Fornaciaio, a 3° Michel dell'Ognia, a 4° spedale di Figline.
- Un pezzo di bosco di staiora tre incirca, luogo detto nella Faeta, che a primo Filippo Talosi, a secondo Iacopo Fornaciaio, a 3° badia di Tagliafune, a 4° monache dello Spirito Santo.
- Un pezzo di bosco di staiora dieci incirca, luogo detto la Costa al Lupo, che a primo badia di Tagliafune, a secondo il Talosi, a 3° e 4° spedale di Figline.

– Un pezzo di bosco di staiora 4 incirca, luogo detto a Rimaggio, che a primo via che va a Badia, a secondo il Taloso, a 3° Lorenzo fornaio all'arcivescovado, a 4° borro di Rimaggio.
– Un pezzo di bosco di staiora 4 incirca nel medesimo luogo, che a primo, secondo, 3° e 4° li medesimi confini.
– Un pezzo di detto nell'istesso luogo di staiora 4 incirca con i medesimi confini.
– Un pezzo di terra lavorativa con un pezzuolo di bosco di staiora 10 incirca, luogo detto le Coste, che a primo il podere di Paterno, a secondo monache dello Spirito Santo, a 3° Iacopo Brucalossi, a 4° Michele dell'Ognia.

Questa pianta con l'altre che seguono l'ho trovate in fogli volanti e l'ho copiate, perché posson dare qualche lume per ritrovare i beni et i loro termini, poiché provo per esperienza che alcuni confinanti non si tengono dentro ai loro limiti, ma cercano d'acquistar terreno, e giaché lo spedale non ha piante iuridiche e le decime non danno lumi chiari, ho stimato bene pigliar i pochi lumi che ho possuto ritrovare per difendersi all'occorrenze nel miglior modo possibile.

c. 45*v*

Ricordo come questo corrente anno 1711 si è fatta una rimozione e riscontro dell'esito dei censi, in somma di scudi 1.025, ritrovati nell'eredità di ser Paolo Castrucci, quali si vedono registrati al libro *K* a c. 265 ed in oggi sono trapassati, come si dice qui appresso:

– il censo di scudi 50 di Francesco da Odina[46] passò il dì 22 aprile 1661 in Polito Casprini che l'estinse il dì 31 luglio 1670 col pagamento fatto allo spedale

- scudi 50 spedale;

– il censo di scudi 150 di Giorgio Rustici fu estinto il dì 4 aprile 1668 col pagamento fatto allo spedale

- scudi 150 spedale

– il censo di scudi 100 di Salvadore d'Antonio dal Poggio, che fu estinto il dì 5 marzo 1641 fu depositato sul Monte di Pietà, dal quale ne furono restituiti scudi 68.15 moneta allo spedale il dì 13 febbraio 1644 in occasione della compra de' beni della Foresta, nella quale

fu rinvestito in maggior somma detto danaro

- scudi 68.15 spedale rinvestito

– e li altri scudi 131.5 moneta residuo di detti scudi 100 sono stati venduti a scudi 50 per cento il dì primo settembre 1704 ed il prezzo l'ha imborsato lo spedale – si scapitò scudi 15.4.7.6 piccioli

- scudi 15.12.6 spedale scapito

– il censo di scudi 125 di Giulio Cherici fu estinto il dì 13 agosto 1639 e fu depositato il danaro nel Monte di Pietà dove esistono presentemente infruttiferi, stante la mancanza del Monte

- scudi 125 Monte Pio

– il censo di scudi 75 di Bartolommeo di Michele fu estinto il dì 20 agosto 1657 col pagamento fatto allo spedale

- scudi 75 spedale

– il censo di scudi 100 di Domenico Perferi fu estinto il dì 22 aprile 1661, nel qual giorno passarono scudi 50 in Polito Casprini che l'estinse il dì 4 giugnio 1683 col pagamento fatto allo spedale

- scudi 50 spedale

– l'altra metà del suddetto censo veglia ancora in detto Domenico Parferi che non ha pagato dall'anno 1669 in qua e si vede perduto perché con la vendita di beni censiti fatti vendere non vi è stato il pieno per il debito de' frutti decorsi, e così è rimosso il capitale allo scoperto – si scapita

- scudi 50 scapito.

c. 46*r*

– il censo di scudi 100 di Bontadoso Betti fu estinto il dì 28 gennaio 1649 e fu rinvestito in una piaggia data dal detto Betti, luogo detto Riguofi[47]

- scudi 100 piaggia

– Simone di Bartolommeo di Simone per il censo di scudi 50 a scudi 8 per cento ancor veglia

- scudi 50 veglia

– il censo di scudi 75 di Domenico Biondi fu estinto per la metà, cioè scudi 37.3.10 piccioli il dì 8 aprile 1642 e fu messo sul Monte di Pietà e di poi il dì primo settembre 1704 è stato venduto dallo spedale detto capitale a scudi 50 per cento scudi 18.5 spedale scapita

- scudi 18.15 moneta scudi scapito

– l'altra metà di scudi 75 che sono scudi 37.3.10 piccioli fu estinta il dì 6 gennaio 1684 col pagamento fatto allo spedale

- scudi 37.10 spedale

– il censo di scudi 100 di Lorenzo di Giuliano di Berto ne fu estinta la metà il dì primo luglio 1663 col pagamento fatto alo spedale

- scudi 50 spedale

– l'altra metà che sono scudi 50 ancor veglia in detto Lorenzo di Giuliano di Berto

- scudi 50 veglia

– il censo di scudi 50 di Luca Donati fu estinto il dì 5 agosto 1651 e di poi il dì 8 marzo del medesimo anno passarono in Giovanni Francesco Carresi che l'estinse il dì 4 febbraio 1668 col pagamento fatto allo spedale

- scudi 50 spedale

– il censo di scudi 50 di Giovanni Cherici fu estinto il dì 20 agosto 1639 e fu depositato il danaro sul Monte di Pietà dove ancora esiste infruttifero stante la mancanza del Monte

- scudi 50 Monte Pio

Spartizione del suddetto esito di censi venuti in cassa dello spedale nel Monte di Pietà:

		Infruttiferi	**veglianti**	**rinvestiti**	**scapiti**
…	50			piaggia	
	150	125	50		5.12.6
	15.12.6	50	50	68.15	50
	75			100	18.15
		175	100	168.15	84.7.6
	50				
	18.15				
	37.10				
	50				
	50				
	496.17.6				

Ristretto:

–	in cassa dello spedale	496.17.6
–	conti veglianti	100
–	rinvestiti e valore d'una piaggia	168.15
–	scapiti	84.7.6
		1.025

Nota come li scudi 496.17.6 moneta di censi stati estinti e trapassati nel nostro spedale sono stati dati a censo in somma di scudi 500 al venerabile spedale di S. Maria degl'Innocenti di Firenze a ragione di scudi 3 /2 per cento, come consta per istrumento rogato da Carlo Antonio di Valentino il dì … notaio pubblico fiorentino questo giorno 11 luglio 1712.
Nota come li suddetti scudi 496.17.6 moneta sono stati rinvestiti nella compera del podere del Botro per parte, come al libro *Mastro B* del nostro spedale a c. 80.

c. 46*v*

"Censo del Biondi per contratto rogato ser Lorenzo Riguccini nel 1673"
In proposito del censo attivo che ha lo spedale con l'alfier Giovanni Andrea Biondi da Pulicciano, ho trovato un ricordo, che il medesimo l'anno 1687 vendé alli eredi beneficiati del signor Michele Ermini due pezzi di terra, che uno per scudi 79.3.10 e l'altro per scudi 130, et ambi per contratto rogato ser Romolo Ferrucci[48] al quale etc.

"Censo dell'eredità Castrucci constituito sopra i beni di Iacinto Franci da Pulicciano per rogo di ser Lorenzo Riguccini l'anno 1666"
Ricordo come fu dato a censo scudi 100 per l'eredità Castrucci e dei censi restituiti a Iacinto di Domenico Franci da Pulicciano, podesteria di Castelfranco, con il frutto di scudi 6 ½ l'anno e con la sicurtà dell'alfier Iacinto di Gentile Masotti e di Giuliano di Filippo Franci, e poi l'anno 1695 lo spedale hebbe in sconto di frutti e per parte di capitali un pezzo di terra a Pulicciano per contratto rogato ser Francesco Maria Neri e n'appare anco altro ricordo in questo a c. _ , ma lo replicò qui per non sapere nel notar l'altro ricordo che fosse dell'eredità Castrucci.

"L'anno 1711 fu rifatta a fundamenti la fornace posta in Cervano, che tiene a livello Giovanni Francesco di Domenico del Cavaliere di Figline"

Ricordo come l'anno 1711 si rifece la fornace da tegole e lavoro che fu concessa a livello a Domenico di Santi di Domenico del Cavaliere sino sotto dì 7 marzo 1567 o per dir meglio gli fu concesso un pezzo di terra per
farvi la fornace, come in effetto seguì, e >e< poi sotto dì primo aprile 1571 gli fu concesso a livello un altro pezzo di terra per uso della medesima fornace, come al libro di *Ricordi* segnato *F* a c. 26 e a c. 42 et appariscono anco i contratti al libro de' medesimi, ai quali etc.

E si rifece la detta fornace perché minacciava rovina, e Giovanni Francesco di Domenico del Cavaliere, al presente possessore della medesima e livellario, per non haver commodità di risarcirla, diede il consenso che si rifacessi, e la diede in affitto allo spedale per scudi nove l'anno con le terre annesse per anni cinque da cominciare il primo aprile 1711 e così seguitare, mentre non segua la disdetta due mesi avanti e con patto che delli scudi nove scudi sei vadino in sconto dell'annuo canone e del debito che tiene con lo spedale il detto Giovanni Francesco di Domenico del Cavaliere, e scudi tre si paghino al signor Giovanni Giorgioli in cont dl credito che tiene con detto Giovanni Francesco così per patto e come più amplamente appare per scritta del dì 29 marzo 1711 soscritta dalle parti interessate.

NOTE

[1] In realtà i ricordi veri e propri, che si susseguono in ordine rigorosamente cronologico (salvo un paio di interruzioni/eccezioni), iniziano con l'anno 1520, quelli precedenti sono solo dei rimandi a documentazione di tali anni. Per quanto riguarda il secondo termine, ovvero l'anno 1711, occorre precisare che l'ultimo ricordo è datato 28 febbraio 1711 ab incarnatione, corrispondente quindi in realtà all'anno 1712.

[2] Antonio di Santi di Nuto da Figline, notaio che risulta attivo dal 1514 al 1528 (Archivio di Stato di Firenze, *Notarile antecosimiano*)

[3] Francesco Maria I Della Rovere (1490-1538).

[4] Lorenzo di Guasparri di Gabriello Lippi da Loro, notaio che risulta attivo dal 1513 al 1564 (Archivio di Stato di Firenze, *Notarile antecosimiano*).

[5] Antonio di Piero di Matteo Ciucci da Marciana in Val di Chiana, notaio che risulta attivo dal 1543 al 1565 (Archivio di Stato di Firenze, *Notarile antecosimiano*).

[6] Antonio di Piero di Matteo Ciucci da Marciana in Val di Chiana, notaio che risulta attivo dal 1543 al 1565 (Archivio di Stato di Firenze, *Notarile antecosimiano*).

[7] Battista di Andrea di Battista di Giovanni di Geri da Pergine, notaio che risulta attivo dal 1524 al 1545 (Archivio di Stato di Firenze, *Notarile antecosimiano*).

[8] Michelangiolo di Andrea Bindi da Terranova, notaio che risulta attivo dal 1569 al 1592 (Archivio di Stato di Firenze, *Notarile moderno*).

[9] La rubrica si trova a c. 32v.

[10] Leone di Francesco di Leone Marchionni da San Giovanni, notaio che risulta attivo dal 1532 al 1549 (Archivio di Stato di Firenze, *Notarile antecosimiano*).

[11] Niccolò di Giuliano di Giovanni Fabbri da Castelfranco di Sopra, notaio che risulta però attivo dal 1508 al 1551 (Archivio di Stato di Firenze, *Notarile antecosimiano*). O i protocolli successivi sono andati perduti o la data qui indicata è erronea (1545?).

[12] Dovrebbe trattarsi di Francesco di Bernardino da Figline abitante in Firenze, notaio che però risulta attivo dal 1565 al 1569 (Archivio di Stato di Firenze, *Notarile antecosimiano*).

[13] Giovanni di Piero Cenni da Loro, notaio che risulta attivo dal 1501 al 1538 (Archivio di Stato di Firenze, *Notarile antecosimiano*).

[14] Paolo di Castruccio Castrucci da Figline, notaio che risulta attivo dal 1584 al 1631 (Archivio di Stato di Firenze, *Notarile moderno*)

[15] Cornelio di Bernardino Genovini da Figline, notaio che risulta attivo dal 1574 al 1597 (Archivio di Stato di Firenze, *Notarile moderno*).

[16] Bernardo di Francesco Mochi da Figline, notaio che risulta attivo dal 1576 al 1625 (Archivio di Stato di Firenze, *Notarile moderno*).

[17] Cristina di Lorena, moglie del granduca di Toscana Ferdinando I de' Medici.

[18] Lorenzo di Antonio Francesco Casini da Prato, notaio che risulta attivo dal 1586 al 1617 (Archivio di Stato di Firenze, *Notarile moderno*).

[19] Giovanni Francesco di Girolamo Viscardi Valvasori da Firenze, notaio che risulta attivo dal 1612 al 1654 (Archivio di Stato di Firenze, *Notarile moderno*).

[20] Nell'odierno Comune di Terranuova Bracciolini (AR).

[21] Orlando di Cammillo Tavernesi da Figline, notaio che risulta attivo dal 1625 al 1640 (Archivio di Stato di Firenze, *Notarile moderno*).

[22] Graziadio di Iacopo Squadrini da Firenze, notaio che risulta attivo dal 1593 al 1641 (Archivio di Stato di Firenze, *Notarile moderno*).

[23] Romualdo di Bartolommeo Bacherelli da Figline, notaio che risulta attivo dal 1600 al 1648 (Archivio di Stato di Firenze, *Notarile moderno*).

[24] Domenico di Giovanni Ristori da Pulicciano, notaio che risulta attivo dal 1595 al 1645 (Archivio di Stato di Firenze, *Notarile moderno*).

[25] Zanobi di Iacopo Benucci da Firenze, notaio che risulta attivo dal 1605 al 1637 (Ar-

chivio di Stato di Firenze, *Notarile moderno*).
[26] Agostino di Michele Cerretesi da Castelfranco (di Sopra), notaio che risulta attivo dal 1609 al 1668 (Archivio di Stato di Firenze, *Notarile moderno*).
[27] Noferi di Niccolò Calici da Firenze, notaio che risulta attivo dal 1644 al 1683 (Archivio di Stato di Firenze, *Notarile moderno*).
[28] Domenico di Filippo Lori da Figline, notaio che risulta attivo dal 1651 al 1669 (Archivio di Stato di Firenze, *Notarile moderno*).
[29] Giulio di Torquato Gamucci da San Gimignano, notaio che risulta attivo dal 1647 al 1662 (Archivio di Stato di Firenze, *Notarile moderno*).
[30] Lorenzo di Francesco Riguccini da Figline, notaio che risulta attivo dal 1657 al 1676 (Archivio di Stato di Firenze, *Notarile moderno*).
[31] Simone di Iacopo Fabbri da Firenze, notaio che risulta attivo dal 1638 al 1670 (Archivio di Stato di Firenze, *Notarile moderno*).
[32] Antonio di Piero Marrucci da Fivizzano, notaio che risulta attivo dal 1658 al 1685 (Archivio di Stato di Firenze, *Notarile moderno*).
[33] Stefano di Niccolò Fabbroni da Marradi, notaio che risulta attivo dal 1639 al 1677 (Archivio di Stato di Firenze, *Notarile moderno*).
[34] Francesco di Matteo Ceccherini da Pian di Scò, notaio che risulta attivo dal 1659 al 1686 (Archivio di Stato di Firenze, *Notarile moderno*).
[35] Antonio Maria di Paolo Giorgioli da Figline, notaio che risulta attivo dal 1686 al 1696 (Archivio di Stato di Firenze, *Notarile moderno*).
[36] Francesco Maria di Francesco Neri da Figline, notaio che risulta attivo dal 1683 al 1701 (Archivio di Stato di Firenze, *Notarile moderno*).
[37] Giuseppe di Alessandro Leri da Firenze, notaio che risulta attivo dal 1692 al 1712 (Archivio di Stato di Firenze, *Notarile moderno*).
[38] È dubbio se trattasi di Mortani Giuseppe di Domenico, notaio che risulta attivo dal 1692 al 1736, oppure di Mortani Giuseppe di Giovanni Battista, notaio che risulta attivo dal 1671 al 1721 (Archivio di Stato di Firenze, *Notarile moderno*).
[39] Carlo di Francesco Naldini da Firenze, notaio che risulta attivo dal 1649 al 1696 (Archivio di Stato di Firenze, *Notarile moderno*).
[40] Bartolommeo di Iacopo Venturini da Marradi, notaio che risulta attivo dal 1694 al 1702 (Archivio di Stato di Firenze, *Notarile moderno*).
[41] Bastiano di Francesco Maria Poggiali da Firenze, notaio che risulta attivo dal 1692 al 1726 (Archivio di Stato di Firenze, *Notarile moderno*).
[42] Francesco di Matteo Genovini da Firenze, notaio che risulta attivo dal 1689 al 1715 (Archivio di Stato di Firenze, *Notarile moderno*).
[43] Probabile errore per Giovanni Alberto di Giovanni Gualberto da Firenze, notaio che risulta attivo dal 1700 al 1736 (Archivio di Stato di Firenze, *Notarile moderno*).
[44] Alessandro di Giovanni Portolani da S. Piero in Bagno, notaio che risulta attivo dal 1687 al 1732 (Archivio di Stato di Firenze, *Notarile moderno*).
[45] Giovanni Francesco di Lorenzo Riguccini da Figline, notaio che risulta attivo dal 1701 al 1720 (Archivio di Stato di Firenze, *Notarile moderno*).
[46] Nell'odierno Comune di Loro Ciuffenna (AR).
[47] Presso Monte Marciano (Terranova Bracciolini).
[48] Romolo di Giovanni Battista Ferrucci da Firenze, notaio che risulta attivo dal 1655 al 1700 (Archivio di Stato di Firenze, *Notarile moderno*).

microstudi 1
Federico Canaccini, Paolo Pirillo
La campana del Palazzo Pretorio
Aprile 2008

microstudi 2
Miles Chappell, Antonio Natali
Il Cigoli a Figline
Luglio 2008

microstudi 3
Paolo Pirillo, Andrea Zorzi
Il castello, il borgo e la piazza
Settembre 2008

microstudi 4
Michele Ciliberto
Marsilio Ficino e il platonismo rinascimentale
Maggio 2009

microstudi 5
Paul Oskar Kristeller
Marsilio Ficino e la sua opera cinquecento anni dopo
Luglio 2009

microstudi 6
Eugenio Garin
Marsilio Ficino e il ritorno di Platone
Settembre 2009

microstudi 7
Roberto Contini
Un pittore senza quadri e un quadro senza autore in San Pietro al Terreno
Novembre 2009

microstudi 8
Cesare Vasoli
Marsilio Ficino
Novembre 2009

microstudi 9
Carlo Volpe
Ristudiando il Maestro di Figline
Dicembre 2009

microstudi 10
Giovanni Magherini Graziani
La Casagrande dei Serristori a Figline
Gennaio 2010

microstudi 11
Damiano Neri
La chiesa di S. Francesco a Figline
Aprile 2010

microstudi 12
Bruno Bonatti
Luigi Bolis. Uno dei Mille
Aprile 2010

microstudi 13
Giorgio Radetti
Francesco Pucci riformatore fiorentino e il sistema della religione naturale
Maggio 2010

microstudi 14
Nicoletta Baldini
Nella bottega fiorentina di Pietro Perugino. Un'identità per il Maestro della Madonna del Ponterosso: Giovanni di Papino Calderini pittore di Figline
Luglio 2010

microstudi 15
Mario Biagioni
Prospettive di ricerca su Francesco Pucci
Novembre 2010

microstudi 16
Antonella Astorri
I Franzesi. Da Figline alla Corte di Francia
Dicembre 2010

microstudi 17
Giacomo Mutti
Memorie di Torquato Toti, figlinese
Gennaio 2011

microstudi 18
Giulio Prunai, Gino Masi
Il 'Breve' dei sarti di Figline del 1234
Marzo 2011

microstudi 19
Giovanni Magherini Graziani
Memorie dello Spedale Serristori in Figline
Aprile 2011

microstudi 20
Pino Fasano
Brunone Bianchi
Novembre 2011

microstudi 21
Giorgio Caravale
Inediti di Francesco Pucci presso l'archivio del Sant'Uffizio
Dicembre 2011

microstudi 22
Ulderico Barengo
L'arresto del generale Garibaldi a Figline Valdarno nel 1867
Dicembre 2011

microstudi 23
Damiano Neri
La Compagnia della S. Croce in Figline Valdarno
Marzo 2012

microstudi 24
Raffaella Zaccaria
Giovanni Fabbrini
Aprile 2012

microstudi 25
Ugo Frittelli
Lorenzo Pignotti favolista
Luglio 2012

microstudi 26
Giancarlo Gentilini
A Parigi "in un carico di vino": furti di robbiane nel Valdarno
Luglio 2012

microstudi 27
Bruno Bonatti
La famiglia Pignotti
Settembre 2012

microstudi 28
Angelo Tartuferi
Francesco d'Antonio a Figline Valdarno (e altrove)
Novembre 2012

microstudi 29
Claudio Paolini
Marsilio Ficino e il mito mediceo nella pittura toscana
Dicembre 2012

microstudi 30
Luciano Bellosi
Il 'Maestro di Figline'
Marzo 2013

microstudi 31
Damiano Neri
Notizie storiche intorno al Monastero della Croce delle Agostiniane in Figline Valdarno
Novembre 2013

microstudi 32
Gabriella Cibei
Ricordanze dello Spedale della Ss. Annunziata di Figline (1707-1743)
Dicembre 2013

microstudi 33
Gianluca Bolis
Il Palazzo del Podestà di Figline Valdarno
Gennaio 2014

microstudi 34
Francesca Brancaleoni
Vittorio Locchi
Marzo 2014

microstudi 35
Pietro Santini
1198: il giuramento di fedeltà dei figlinesi a Firenze e alla Lega guelfa di Tuscia
Maggio 2014

microstudi 36
Gabriella Cibei
Il "*Libro*" del popolo di S. Maria a Tartigliese: patti e accordi con il Comune di Figline, ricordi e statuti (1392-1741)
Novembre 2014

microstudi 37
Giovanni Magherini Graziani
Bianco Bianchi
Novembre 2014

microstudi 38
I caduti figlinesi nella Grande Guerra
Dicembre 2014

microstudi 39
Italo Moretti, Antonio Quattrone
San Romolo a Gaville. La memoria di pietra
Febbraio 2015

microstudi 40
Gianluca Bolis, Antonio Natali
La 'Deposizione' giovanile del Cigoli per Figline
Febbraio 2015

microstudi 41
Gabriella Cibei
Ricordanze dello Spedale della Ss. Annunziata (1492-1711)
Giugno 2014

Di prossima pubblicazione:

Domenico Bacci
Il santuario di Maria SS. delle Grazie in Ponterosso a Figline Valdarno

Corrado Banchetti
Il Divino Consolatore. Notizie storiche riguardanti il SS. Crocifisso che si venera nell'oratorio della Buona Morte in Figline

Gianluca Bolis
L'antifascismo a Figline e nel Valdarno (1919-1942)

Caterina Caneva
Il patrimonio artistico del Monastero della Croce

Gabriella Cibei
Ricordanze dello Spedale della Ss. Annunziata di Figline (1743-1790)

Fulvio Conti
Raffaello Lambruschini

Giacomo Gabellini
Memorie intorno al culto con cui si venera S. Massimina vergine e martire, protettrice della terra di Figline nel Valdarno superiore

Eugenio Garin
Ritratto di Marsilio Ficino

Andrea Greco
Antonio Degli Innocenti: ciabattino, maestro e fotografo dilettante a La Massa di Incisa

Édouard René Lefebvre de Laboulaye
Il gelsomino di Figline

Giovanni Magherini Graziani
Giuseppe Frittelli

Flavia Malservigi
La prima Figline. Le pergamene del 1008

Memorie della Grande Guerra. Ricordanze dello Spedale della Ss. Annunziata di Figline (1914-1919)

Damiano Neri
Due Terziarie francescane fondano nel Settecento la prima Scuola pubblica in Figline Valdarno

Claudio Paolini
La chiesa dei Santi Cosma e Damiano al Vivaio a Incisa in Val d'Arno

Paolo Pirillo
La confinazione della piazza di Figline nel Duecento

Paolo Pirillo
Il testamento di Ser Ristoro di Iacopo (1399)

Edoardo Ripari
Stanislao Morelli

Francesco Tarani
La badia di Montescalari

Daniele Terenzi
L'industria manifatturiera a Figline e nel Valdarno Superiore (1944-1955). Le miniere

Cesare Vasoli
Marsilio Ficino e l'astrologia

Marco Villoresi
Il mercante Antonio Parigi e le origini di Santa Maria a Ponterosso presso Figline Valdarno

Finito di stampare in Figline Valdarno
nel mese di giugno 2015

microstudi 41

Collana diretta da Paolo Pirillo

Grafica: Auro Lecci · *Stampa*: Tipografia Bianchi